

# SOMMARIO.

<b>POSITIVISMO:</b>	<b>5</b>
Principi fondamentali del positivismo:	5
<b>EVOLUZIONISMO DARWINIANO:</b>	<b>5</b>
<b>NATURALISMO:</b>	<b>6</b>
<b>EMILE ZOLA:</b>	<b>7</b>
Opere:	7
<b>VERISMO:</b>	<b>7</b>
Aspetti più originali della narrativa verista:	8
<b>SCAPIGLIATURA:</b>	<b>okok you un</b>
Fosca:	9
Il primo incontro con Fosca:	9
<b>GIOVANNI VERGA:</b>	<b>10</b>
Le opere:	10
Fantasticheria:	12
I Malavoglia:	12
Mastro Don Gesualdo:	13
Roba:	13
<b>IL SIMBOLISMO:</b>	<b>14</b>
Baudelaire e i poeti maledetti:	14
<b>ESTETISMO:</b>	<b>15</b>
Il Romanzo estetizzante:	15
<b>IL DECADENTISMO:</b>	<b>16</b>
Orientamenti irrazionalistici:	16
La letteratura:	17
<b>GIOVANNI PASCOLI:</b>	<b>18</b>
Temi della poesia pascoliana:	19
Innovazioni stilistiche:	19
Vita:	19
Opere:	20
Myricae:	20
Lavandare:	20
X Agosto:	21
Temporale:	21
Novembre:	21

Il Lampo:	21
Il Tuono:	21
Canti di Castelvecchio:	21
Il Gelsomino notturno:	22
Il fanciullino:	22
Primi Poemetti:	22
Poemi Conviviali:	23
<b>GABRIELE D'ANNUNZIO:</b>	<b>23</b>
Opere:	24
Il Piacere:	24
Le Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi:	25
La pioggia del pineto:	25
La produzione Superomistica:	25
<b>LE AVANGUARDIE STORICHE:</b>	<b>27</b>
<b>IL CREPUSCOLARISMO:</b>	<b>27</b>
Caratteristiche:	28
Autori:	28
Guido Gozzano:	28
La signorina Felicita ovvero la felicità:	29
Sergio Corazzini:	29
Desolazione del povero poeta sentimentale	30
Aldo Palazzeschi:	30
E Lasciatemi divertire:	31
<b>IL FUTURISMO:</b>	<b>31</b>
Manifesto del Futurismo di Marinetti:	31
Manifesto tecnico della letteratura futurista:	32
<b>GIUSEPPE UNGARETTI:</b>	<b>32</b>
Le Opere:	33
L'Allegria:	34
In memoria:	35
Veglia:	35
Sono una creatura:	35
I fiumi:	35
San Martino del Carso:	35
Soldati:	36
Sentimento del tempo:	36
Il Dolore:	36
<b>EUGENIO MONTALE:</b>	<b>37</b>
Le Opere:	37

Ossi di Seppia:	38
Non chiederci la parola:	39
Mareggiare pallido e assorto:	39
Spesso il male di vivere ho incontrato:	40
<b>IL QUADRO SOCIALE E CULTURALE DELL'EUROPA TRA LA FINE DEL XIX SECOLO E L'ETA' DEI TOTALITARISMI:</b>	<b>41</b>
Caratteristiche:	41
<b>ITALO SVEVO:</b>	<b>42</b>
La figura dell'inetto nei tre romanzi di Svevo:	42
Opere:	43
La coscienza di Zeno:	43
Prefazione e preambolo:	<b>44</b>
L'ultima sigaretta:	44
Un rapporto conflittuale:	44
Un salotto <<mai più interdetto>>:	45
Una catastrofe inaudita:	45
<b>LUIGI PIRANDELLO:</b>	<b>45</b>
La formazione verista e gli studi di Pirandello:	45
Una difficile interpretazione della realtà:	45
La maschera e la crisi dei valori:	46
Personaggi pirandelliani e il suo stile:	46
Opere letterarie:	47
Opere teatrali:	49
<b>BEPPE FENOGLIO:</b>	<b>51</b>
Il Partigiano Jhonny:	51
<b>PRIMO LEVI:</b>	<b>52</b>
Le Opere:	53
Se questo è un Uomo:	54
Sul fondo:	54
I Sommersi e i Salvati:	55
<b>ELSA MORANTE:</b>	<b>55</b>
La Storia:	55
Il Bombardamento di Roma:	56
<b>SALVATORE QUASIMODO:</b>	<b>56</b>
Acqua e Terre:	57
Ed è subito sera:	57
Giorno dopo giorno:	57
Alle fronde dei salici:	57
Uomo del mio tempo:	58

## POSITIVISMO:

La cultura europea della seconda metà dell'ottocento fu dominata dal Positivismo il quale nascerà in Francia. Il termine indica un metodo di conoscenza della realtà modellato sulle scienze positive, basato sull'osservazione di fenomeni reali, concreti e sul principio della verifica della teoria con la prova dei fatti.

La cultura positivista considerava l'arte come una rinnovata esigenza di realismo nella quale l'intellettuale non era più poeta "vate". L'intellettuale positivista, al contrario, aveva una illimitata fiducia nella scienza e nel progresso. Alla religiosità romantico si affiancò la fiducia nella ragione che portò alla applicazione del metodo scientifico che a sua volta porterà alla nascita delle cosiddette scienze sociali (sociologia, statistica e psicologia).

Il filosofo Auguste Comte scrive il trattato: "corso di filosofia positiva" nel 1840. Questa corrente filosofica e di pensiero si collega a delle discipline che nascono in questo periodo come :

- Sociologia
- Psicologia

Il termine deriva dal latino "positivum" che viene tradotto con "certo", "reale", "preciso" e dal punto di vista filosofico rappresenta il fondamento di un ragionamento.

Comte dice che una vera indagine deve essere fatta attraverso la scienza, la scienza deve verificare qualcosa di concreto e non lo spirito.

Il metodo sperimentale viene inteso e utilizzato secondo Galileo Galilei.

### Principi fondamentali del positivismo:

- MATERIALISMO → Il compito della filosofia è indagare gli aspetti concreti, "materiali", dell'uomo gli unici che possono essere indagati attraverso la scienza con il metodo scientifico.
- DETERMINISMO → La vita dell'uomo è determinata dall'ambiente e dai fattori ereditari (mendel).

## EVOLUZIONISMO DARWINIANO:

Un punto di svolta nel pensiero positivista è costituito dagli studi di Darwin che influenzeranno la cultura e le arti.

1859 → Viene pubblicata il trattato "Le origini delle specie" di Darwin.

In questo trattato vi sono riportate le osservazioni effettuate durante la sua spedizione sul vascello Beagle negli anni tra il 1831 e il 1837.

La specie animale e vegetali non sono immutabili come si riteneva nella sua epoca, ma evolvono, si modificano per adattarsi all'ambiente e sopravvivere. In natura nascono più esemplari di quanti l'ambiente riesca a sostenere per cui avviene una "selezione naturale" per la sopravvivenza durante la quale solo i più forti sopravvivono.

Il pensiero darwiniano influenzerà tantissimo il pensiero dell'epoca. Negli anni sessanta del '800 Herbert Spencer applica il darwinismo allo studio della società umana → *Evoluzionismo sociale*.

## NATURALISMO:

In concomitanza con la formulazione delle teorie del positivismo in Francia si afferma il Naturalismo e in Italia si afferma il Verismo.

Queste due correnti possono essere considerate il continuo del Realismo degli anni '30 dell'ottocento.

**L'iniziatore del Naturalismo fu Flaubert.** Flaubert riprese tantissimi aspetti del romanzo Realista e vi aggiunse due cose molto importanti : La focalizzazione interna e l'impersonalità del narratore.

Il romanzo naturalista condivide con il realismo l'attenzione per la realtà sociale contemporanea.

**Il naturalismo fu anche un movimento ideologico che si oppose alla grande borghesia francese.**

La letteratura ha il compito di rivelare la vera natura umana e far capire a un ampio pubblico come essa sia determinata da una serie di fattori, a cominciare dall'ambiente in cui un individuo è nato e cresciuto.

La battaglia del Naturalismo era animata dalla fiducia, di risvegliare le coscienze e creare le premesse per un miglioramento sociale.

Il suo più grande esponente fu Emile Zola.

Zola divenne famoso con il romanzo L'Assommoir. Iniziò a raccogliere intorno a sé un gruppo di giovani scrittori e dai loro incontri domenicali nella sua villa a Médan, nei pressi di Parigi, scaturì una raccolta di novelle: Le serate di Médan, che erano piena espressione dei principi della poetica naturalista.

Nel 1880 pubblica il Romanzo Sperimentale:

- Il romanziere deve far proprio il metodo sperimentale.
- Osservare con il massimo scrupolo i caratteri e i comportamenti degli individui calandoli in precisi contesti ambientali.
- Essere impersonale.
- Essere padrone dei fenomeni della vita intellettuale e passionale per

contribuire al miglioramento della società.

### **EMILE ZOLA:**

Zola nasce nel sud della Francia, da madre francese e padre veneziano. Quando il padre morirà si trasferiranno in Francia. Inizierà come fattorino per poi diventare un giornalista.

Scriverà il Romanzo Sperimentale, considerato unico manifesto nel naturalismo. Le teorie letterarie sullo sperimentalismo in esso esposte non vennero però accettate dai giornali francesi che ignorarono la battaglia letteraria dello scrittore e la prima edizione dell'opera uscì su una rivista di San Pietroburgo, in traduzione russa, per vedere la luce in Francia solamente nel 1880 quando l'autore era ormai diventato famoso.

Gli autori secondo Zola devono rappresentare la realtà.

### **Opere:**

- Je Accuse → Accusa il potere politico. Alto tradimento dell'esercito. Condannato alla cayenne c'erano dei sospetti se dietro questo caso non ci fosse motivi antisemitici. Zola viene accusato per oltraggio, per evitare la pena fuggirà in Inghilterra e torna un paio di anni dopo.
- Therese Raquene → Donna che dalla provincia si trasferisce a Parigi presso la zia, sposerà il cugino, figlio della zia Camille.
- Assommoir → L'ammazzatoio è la bettola dove si ritrovano gli operai e gli abitanti della periferia parigini per ubriacarsi a suon di acquavite scadente. Narra la storia di Jerves.
- Nana → Figlia di Jerves, riuscirà a studiare ma si ridurrà in miseria.
- Germinale → Anche in quest'opera la trama ha un esito negativo. Avrà delle ambientazioni umili, emerge una denuncia sociale (miniera & operai), su questo brano incide molto l'ereditarietà.

Zola avrà un'influenza internazionale. Luigi Capuana (verismo) verrà influenzato tantissimo da lui.

## **VERISMO:**

In Italia le idee positiviste e la poetica del Naturalismo ebbero una grande risonanza. Venne apprezzata moltissimo l'opera di Zola e grazie a questo nacque il movimento del Verismo. Il principale centro di diffusione del verismo fu Milano ma incredibilmente i suoi maggiori esponenti erano meridionali in quanto al sud si riscontravano in maniera più macroscopica quelle condizioni di arretratezza e di degrado che i veristi fecero oggetto della loro narrazione.

I più grandi esponenti del verismo furono Capuana e Verga. Il primo ne fu il teorico mentre il secondo ne fu il caposcuola.

#### **Secondo Capuana lo scrittore deve:**

- Abbandonare il romanzo storico-politico per il romanzo dei costumi contemporanei
- Scegliere la realtà italiana e ritrarla dal vero.
- Seguire il canone dell'impersonalità.
- Non trascurare la fantasia e l'immaginazione.

Come già accennato, Verga fu il maggiore esponente del verismo; oltre ai suoi romanzi più famosi (Il Malavoglia e Mastro-Don Gesualdo) e alle principali raccolte di novelle, in cui seppe esprimere nel modo più compiuto la poetica verista, scrisse alcuni importanti manifesti programmatici della nuova tendenza letteraria come la novella Fantasticheria, la prefazione dei Malavoglia e via discorrendo.

#### **Aspetti più originali della narrativa verista:**

- Il romanzo verista non è animato dallo slancio ideale e di contribuire alla formazione di una coscienza sociale: il suo scopo era quello di rappresentare così com'era la realtà.
- Alla concezione fiduciosa e ottimistica dei naturalisti si contrappone una visione molto pessimistica.
- Il romanzo verista non respinge il determinismo naturalistico ma lo interpreta in modo meno meccanico.
- Il romanzo verista si concentra principalmente sul mondo contadino.

**Emerse il quadro di un'Italia solo apparentemente unita.**

## **SCAPIGLIATURA:**

Fu un movimento esclusivamente italiano basato sulla vita da vagabondo, questo movimento era composto da vari tipi di artisti accomunati dall'identificazione tra arte e vita e da un ribellismo anticonformista.

Fu un fenomeno di costume attivo fra il 1860 ed il 1890 soprattutto a Milano presente anche a Torino e Firenze. Si scagliarono contro la società e l'arte/letteratura del tempo con contenuti anticonformisti e scandalosi (nelle loro opere). Non modificarono la società ma diffusero i testi di autori francesi ed inglesi e sprovincializzarono la cultura italiana. Introdussero il **macabro**, il **funero**, l'**umorismo nero**, il **patologico**, l'**abnorme**, il **sogno** e l'**incubo**.

Introdussero concetti del movimento romantico in Italia con mezzo secolo di ritardo rispetto all'Europa, a causa di un arretratezza economica e sociale oltre che alla mancanza di unità territoriale e politica che favorirono la nascita di motivi

romantici come nazionalismo, religiosità, importanza della storia.

Anche dopo l'unità le cose non cambiarono e perciò gli scapigliati espressero un disagio verso le forme della modernità. Gli scapigliati si ispirarono allo scrittore tedesco Hoffman, all'americano Edgar Allan Poe ma soprattutto a Charles Baudelaire e alla sua opera "I fiori del male", furono molto critici con Manzoni ed il suo modello negativo che diede vita alla letteratura convenzionale. Rifiutarono i valori espressi dalla classe dominante e portò a dare vita al dualismo ovvero la contrapposizione insanabile fra l'aspirazione a una più alta "idealità" e la realtà di fatto. Tutto ciò portò al culto del "vero" e aprì la strada per il Naturalismo di Emile Zola.

### **Gli scapigliati si ispiravano da:**

- Esperienze quotidiane, anticonformismo e ribellione verso la società, il dualismo ed infine la predilezione per il macabro, l'orrido ed il patologico.

### **I suoi esponenti principali furono:**

- Emilio Praga: detto anche "poeta Maledetto" scrisse il Preludio considerato il manifesto della Scapigliatura il quale contiene il rifiuto della tradizione, la noia e la realtà desolata della vita moderna.
- Ugo Tarchetti: Temi di critica sociale e antimilitaristi.
- Arrigo Boito: Produzione caratterizzata da umorismo macabro e grottesco
- Giovanni Camerana: Poesia ricca di descrizioni paesaggistiche con cromatismi e accenni impressionisti.

Praga e Boito furono i più importanti, il primo affronta temi scandalosi e provocatori (nelle opere Tavolozze e Penombre) mentre Boito al contrario si fece apprezzare e scrisse "Re Orso" sull'impronta del gusto dell'orrido oltre che "Libro dei Versi" (raccolta di poesie).

### **Fosca:**

Scritto da Ugo Tarchetti, il romanzo è incentrato sul Tormento psicologico del protagonista, sui suoi sentimenti di attrazione-repulsione per Fosca e sul fascino del patologico e del deforme, elementi tipici della poetica della Scapigliatura. Come molte opere scapigliate anche Fosca mostra l'interesse per il "caso clinico".

### **Il primo incontro con Fosca:**

Il giovane ufficiale Giorgio ha una relazione con Clara, una donna sposata, bellissima e dolce, con la quale vive un'appassionata e romantica storia d'amore. La relazione viene interrotta dal trasferimento di Giorgio in un piccolo paese sperduto, dove si ritrova a frequentare il colonnello della guarnigione, il quale lo invita a casa sua. Egli vive con una cugina, Fosca; Giorgio vorrebbe conoscere più da vicino la donna, che però non può mostrarsi perché ha subito un violento



attacco della sua malattia. Infatti, come gli racconta il colonnello, Fosca è affetta da uno strano male, che le provoca continuamente dolori e malessere di varia natura, nonché attacchi di epilessia e crisi isteriche. La curiosità di Giorgio intorno a questa misteriosa donna malata, si accresce, finché una sera avviene l'incontro tra i due.

## **GIOVANNI VERGA:**

Giovanni Verga nacque a Catania nel 1840, fu istruito da Antonio Abate (letterato romantico) il quale gli ispirò patriottismo e un gusto per la narrativa francese d'appendice. Dopo vari contatti con i patriottici e aver scritto per loro si spostò a Firenze nel 1865, qui incontrò vari letterati fra cui l'amico inseparabile Luigi Capuana. Qui scrisse "una Peccatrice" per cui iniziò ad essere conosciuto nell'ambiente letterato. Dopo di che si trasferì a Milano nel 1872 qui incontro gli scapigliati e conobbe la tematica romantica dell'amore-passione, qui ebbe la possibilità di conoscere gli scritti francesi e perciò con Capuana diede vita al Verismo (con "Nedda e Rosso Malpelo"). Dopo di che si dedicò al progetto del "Ciclo dei Vinti" una raccolta di 5 romanzi, con l'obiettivo di mostrare "la lotta per la vita" nei diversi stati sociali, nel 1893, tornò definitivamente a Catania dove ebbe una crisi creativa, che lo portò a non concludere l'opera. Duro con i socialisti li accusa di dare vita ad un'involuzione politica in senso reazionario, seguendo le sue idee nazionalistiche fu un fervente interventista. Nel 1920 fu nominato senatore, morì a Catania nel 1922.

### **Le opere:**

Verga è in contraddizione con Zola sul fatto che l'arte sia in grado di intervenire per cambiare la società (infatti per lui ciò è impossibile) e sul concetto di negativismo su cui hanno idee divergenti. Nel suo pensiero è anche presente l'idea che il lavoro renda liberi ed esclude ogni consolazione religiosa, unici veri valori sono la famiglia e l'affetto domestico (amore per i propri cari).

Nelle opere di Verga è possibile cogliere una concezione dell'uomo e della storia e delle influenze delle seguenti correnti su questi pensieri:

Positivismo → approccio scientifico

Materialismo → bisogni materiali primari

Determinismo → uomo influenzato da:

- Ambiente Circostante
- Leggi Economiche
- Condizionamento Ereditario

Evoluzionismo → Selezione naturale

PRIME PROVE NARRATIVE SU TEMI DI ARGOMENTO STORICO-PATRIOTTICO: I carbonari della montagna → Moti carbonari Sulle lagune → Amore tra ufficiale austriaco e veneziana

PRODUZIONE SENTIMENTALE:

- Una peccatrice → Basato sul tema romantico dell'amore-passione, ispirazione autobiografica.
- Storia di una capinera → Vicenda verosimile e realistica, non è una denuncia alla monacazione forzata bensì la rappresentazione del dramma di un amore impossibile.
- Eva → Influenza scapigliata, artista vittima sia dell'amore sia della società borghese corrotta, primo contrasto fra la vita cittadina e il mondo rurale della Sicilia.
- Tigre Reale → Storia d'amore fra giovane siciliano e contessa russa.
- Eros → Contrapposizione fra donna fatale e moglie fedele.

INFLUENZA DEL NATURALISMO FRANCESE:

- Nedda → Toni melodrammatici
- Primavera e altri racconti → Ispirata a temi scapigliati e romantici, linguaggio popolare, argomenti umili.

FASE VERISTA:

- Vita dei campi → Novelle contadine
- I Malavoglia → Prima romanzo del ciclo dei vinti
- Il marito di Elena → Argomento sperimentale
- Novelle rustiche → continuazione di vita dei campi
- Per le vie → Ambientate a Milano, mito del denaro, visione della vita pessimistica e materialistica.
- Cavalleria rusticana → teatro di vita dei campi
- Mastro Don-Gesualdo → Secondo romanzo del ciclo dei vinti
- Vagabondaggio → Prosecuzione di mastro don-gesualdo

L'obiettivo del ciclo dei vinti fu quello di creare un affresco sociale attraverso un ciclo narrativo, ispirato a Balzac e a Zola, Troviamo il concetto di "religione della famiglia". Vennero completate solo due opere su cinque.

Nel 1874 si dedicò alla lettura degli scrittori realisti e naturalisti, Nedda ne è un esempio (Naturalismo) rappresentazione del vero con soggetto che proviene dal mondo degli umili.

Rosso Malpelo → prima vera e propria produzione verista e presa di posizione sull'arretratezza e la miseria del Meridione italiano.

I Malavoglia → obiettivo: rappresentare il mondo dei poveri pescatori di Aci Trezza, indagare le cause del perché questa gente continui a vivere in un ambiente così duro ed ostile utilizzando il loro stesso punto di vista, delineazione

della "religione della famiglia" e teorizzazione del "idea dell'ostrica"

Amante di Gramigna → fatto realmente accaduto, ricostruzione dei processi psicologici eseguita in modo scientifico (concezione del artista-scienziato)

### **Fantasticheria:**

Già apparsa nel 1879 sulla rivista "Fanfulla della domenica", Fantasticheria fu poi inserita nella raccolta Vita dei campi. Si tratta di una lunga lettera indirizzata a un'amica, del bel mondo e ragginata, con cui l'autore aveva trascorso due giorni ad Aci Trezza, il villaggio di pescatori, vicino a Catania, dove sarà ambientato il romanzo I Malavoglia. I ricordi di quel breve soggiorno sono un pretesto per riflettere sulla vita della gente umile che vive nel villaggio, sui "poveri diavoli" che il tifo, il colera e le tempeste spazzano via come formiche. Verga si sente partecipe delle disgrazie di quella gente e di quel mondo, lontanissimo dalla vita e dalle abitudini dell'amica.

### **I Malavoglia:**

#### **TRAMA:**

La vicenda si ambienta ad Aci Trezza, borgo di pescatori vicino a Catania, dal 1863 al 1878, cioè negli anni successivi alla nascita del Regno d'Italia.

Il romanzo narra la storia dei cambiamenti subiti dalla famiglia Toscano, denominati

"I Malavoglia". La loro esistenza viene sconvolta da diversi fattori:

- N'Toni parte per il militare
- Necessità di preparare la dote per Mena , figlia maggiore
- Padron N'Toni per affrontare le difficoltà compra un carico di lupini per poi rivenderli in un paese vicino ma la barca sulla quale si trova il carico naufraga a causa di una tempesta. Muore Bastianazzo.
- La casa viene pignorata per ripagare il debito del carico perduto
- Luca, il secondogenito, muore nella battaglia di Lissa
- Maruzza, la madre, muore di colera
- N'Tono finisce in prigione in seguito all'accoltellamento di una guardia
- Lia, la figlia minore, si trasferisce in città e si prostituisce
- Il disonore manda in fumo il matrimonio di Mena
- Il vecchio padron n'toni finirà la sua vita in ospedale
- Alessi, l'ultimo genito, riuscirà a riscattare la casa continuando il lavoro del nonno.
- N'Toni uscito di prigione tornerà a casa, ma dopo aver capito di non poterci restare si allontanerà per sempre.

## **PREFAZIONE:**

Datata 19 Gennaio 1881, l'autore chiarisce il significato del romanzo e insieme i suoi intenti generali per quanto riguarda l'intero ciclo dei Vinti. Egli intende rappresentare gli effetti del progresso nei diversi strati sociali a partire da quello più basso (del primo romanzo), dove è più facile osservare i meccanismi che regolano la lotta per la sopravvivenza, indagare cioè le motivazioni dell'agire umano legato al soddisfacimento dei bisogni materiali. Nei romanzi successivi la "ricerca del meglio" sarà condotta nelle classi sociali via via più alte, dalla borghesia cittadina all'aristocrazia. Verga vede il progresso come una necessità inarrestabile che porta con sé vincitori e vinti: è a questi ultimi che lo scrittore deve interessarsi, ritraendo la realtà senza però giudicarla.

## **Mastro Don Gesualdo:**

Protagonista è Gesualdo Motta, muratore che ricorda il Mazzarò della roba. La vicenda si svolge tra il 1822 ed il 1848. Gesualdo accetterà di sposare Bianca Trao, donna di antica nobiltà ma ormai decaduta a causa della cattiva condizione dei fratelli.

## **Roba:**

Novella sull'ascesa sociale e la tragedia personale di un contadino arricchitosi fino a estendere i propri possedimenti a gran parte delle terre a sud di Catania. La tecnica descrittiva dell'apertura del racconto è ancora quella che, nell'incipit de *I Malavoglia*, ci presentava l'abitato di Aci Trezza e la famiglia di Padron 'Ntoni. Il paesaggio che si presenta nella descrizione è un paesaggio sovrabbondante di "cose", tutte di proprietà di Mazzarò, che viene introdotto e presentato dal punto di vista del narratore popolare che ne celebra le ricchezze ricorrendo a termini di paragone enfaticanti, tipici della mentalità contadina rurale.

# Il Decadentismo in Europa e in Italia

## IL SIMBOLISMO:

Il simbolismo nasce in Francia nel 1886 con un articolo a firma di Jean Moreas sul quotidiano "Le Figaro" intitolato *"Un manifeste litteraire: Le symbolisme"*.

Il simbolismo rifiuta la scienza e la ragione del positivismo e alla sua base troviamo il concetto per cui dietro la realtà percepibile con i cinque sensi si trovi una seconda realtà più profonda e misteriosa alla quale si può accedere solo tramite la poesia.

Venne utilizzato un linguaggio analogico, basato su associazioni di parole o immagini in modo da portare in rilievo le corrispondenze e i legami esistenti tra colori, profumi e suoni.

Secondo il simbolismo la parola è dotata della virtù "magica" di evocare la realtà che si nasconde dietro le apparenze.

Fu proprio questo il motivo per cui i simbolisti prestarono particolare attenzione al linguaggio, privilegiandone il suono e l'aspetto fonico. In questa poetica si abuserà delle figure retoriche.

### Baudelaire e i poeti maledetti:

Baudelaire viene considerato come il precursore del simbolismo.

Fu un critico, geniale studioso di problemi estetici e innovatore della lirica.

Viene ricordato come l'iniziatore della poesia moderna.

Baudelaire ricercava la perfezione della forma e rifuggiva la realtà presente, solo che lo faceva con alcool e droghe, tentando di fuggire dalla normalità attraverso gli eccessi ed i vizi e nell'abbandono di una perenne malinconia.

Alla base della poesia di Baudelaire e della stessa poesia simbolista c'è la poetica delle corrispondenze. L'uomo avverte che tra i profumi, i colori e i suoni esistono correlazioni e simmetrie. (ANALOGIE)

Al poeta spetta il compito di decifrare queste corrispondenze tramite l'utilizzo dell'intuizione e l'immaginazione.

Con baudelaire e la sua raccolta *"i fiori del male"* si comincia a parlare di poeti maledetti.

I più importanti furono:

- Paul Verlaine
- Arthur Rimbaud
- Stéphane Mallarmè

I poeti maledetti sono coloro che conducono una vita sregolata, con eccessi nell'utilizzo di alcool, droghe e un rifiuto verso la morale borghese dell'epoca.

## **ESTETISMO:**

L'estetismo nasce in Inghilterra negli ultimi decenni dell'Ottocento, come evoluzione del Preraffaelismo, corrente pittorica fondata da Dante Gabriel Rossetti.

Il principio alla base dell'Estetismo è quello per l'arte, che esalta il valore della bellezza artistica e che considera l'arte come non assoggettabile dalle regole della morale priva di intenti politici e civili.

L'estetismo rifiuta totalmente il Realismo e l'utilitarismo borghese, a cui viene contrapposta la bellezza come esperienza superiore e l'affermazione di un nuovo ruolo dell'artista, un individuo eccezionale che si distingue dalla massa.

Le teorie dell'estetismo dicono che l'artista deve vivere la propria vita come un'opera d'arte, ovvero come una manifestazione artistica dalla quale deriva la figura dell'esteta o dandy ovvero la persona che fa della sua vita la continua ricerca del bello, anche nella quotidianità.

Il dandy ha un ossessiva attrazione per la vita mondana e frivola, per gli oggetti inutili e preziosi. Egli intende vivere nel culto di una "vita inimitabile" secondo D'annunzio, segnata anche dallo scandalo.

La morale viene quindi sostituita dal culto del bello.

L'artista continua a godere della giovinezza fuggente, in cui l'esaltazione del piacere è morbosamente collegata alla corruzione e alla decadenza.

### **Il Romanzo estetizzante:**

Un grande esteta fu Huysmans, prima naturalista della scuola di Zola. Si ritrovò in polemica con la cultura e la letteratura di derivazione positivista.

Tramite il romanzo *A ritroso* fornì una sorta di sintesi e di guida delle nuove tendenze estetizzanti:

- Il culto dell' "arte per l'arte"
- il rifiuto della morale comune
- il disprezzo per l'età moderna e per la volgarità della massa
- la ricerca di uno stile di vita aristocratico e raffinato ispirato al culto della bellezza e dell'eccezionalità
- il rifiuto di ciò che è semplice e naturale

Il protagonista di "A ritroso" è dunque il prototipo dell'esteta.

In *A ritroso*, inoltre, compaiono nuove tecniche narrative:

- La scelta di concentrare tutta l'attenzione su un solo personaggio
- La riduzione dello spazio a luogo fortemente simbolico, specchio dell'interiorità del protagonista.
- Il tempo del racconto non lineare, ma volto ad assecondare il corso delle attività mentali e dei pensieri del protagonista.
- Il punto di vista sempre focalizzato all'interno del personaggio per immergere il lettore direttamente nel suo mondo interiore.

Il maggior estetista in Gran Bretagna fu Pater.

Il suo capolavoro è *Mario l'epicureo*, un romanzo filosofico in cui mostra il suo ideale di vita estetizzante.

Tra gli intellettuali inglesi che aderirono all'estetismo Pater bisogna per forza ricordare Oscar Wilde. Fu un narratore, poeta e drammaturgo. Venne perseguitato e fece scandalo a causa della sua omosessualità. La sua opera più celebre è il romanzo di *Dorian Gray*.

In Italia invece il maggior esponente dell'Estetismo è ovviamente Gabriele D'Annunzio.

## IL DECADENTISMO:

Il termine "decadenza", che doveva servire a testimoniare la percezione di un'epoca ormai al tramonto, fu utilizzato dalla critica in senso dispregiativo.

Indicava una nuova generazione di poeti che incitavano al rifiuto della morale borghese e che si ponevano al di fuori della norma sia nella vita che nella produzione artistica.

In seguito verrà rivendicato da quegli stessi poeti per indicare la loro diversità e la loro estraneità rispetto alla società.

La sensibilità decadente la si può ritrovare nel Simbolismo francese, nell'Estetismo e nella Scapigliatura.

Il decadentismo si identifica con una generale reazione allo spirito del Positivismo.

Ormai stava tramontando l'epoca dell'ottimismo positivista anche grazie alla cosiddetta Grande depressione, ovvero un periodo di stagnazione economica e profondo disagio sociale fra i più poveri.

Alcuni intellettuali e artisti avvertirono anche un altro disagio ovvero la necessità di rendersi estranei alla logica dell'operosità e della concretezza che caratterizzava quegli anni in quanto ormai la società era dominata dai borghesi.

Il termine Decadentismo indica il movimento letterario che aveva come base il rifiuto della tradizione letteraria precedente. (positivismo e naturalismo)

### **Orientamenti irrazionalistici:**

La fiducia nel positivismo venne meno con alcuni orientamenti irrazionalistici, tra cui il nichilismo di Nietzsche. Nichiliste sono definite quelle dottrine che negano l'universalità e l'assolutezza di qualsiasi valore e di qualsiasi verità.

Nietzsche formulò il concetto di superuomo, ovvero il tentativo di superamento dei propri limiti per esprimere le proprie infinite possibilità e realizzare totalmente se stesso.

Nel campo delle scienze umane fu fondamentale Sigmund Freud e la sua scoperta dell'inconscio.

Freud definì tre livelli nella vita psichica dell'individuo:

- Es → Pulsioni, istinti e paure.
- Io → Parte cosciente dell'individuo.
- Super-io → Insieme delle regole che ci vengono impartite sin dall'infanzia.

Il mancato equilibrio tra queste parti genera la nevrosi.

Una via d'accesso all'inconscio per Freud era il sogno → INTERPRETAZIONE DEI SOGNI

Negli stessi anni Einstein pubblicava la sua teoria della relatività.

### **La letteratura:**

Elementi centrali

- Critica del mondo borghese
- Anticonformismo
- Rifiuto dell'ottimismo positivista
- Rifiuto dell'impegno politico e sociale dell'artista
- Il concetto dell'eccezionalità dell'artista (veggente, esteta, superuomo)
- La scelta di descrivere la realtà attraverso facoltà e criteri soggettivi quali intuizione, irrazionalità e bellezza.

Gli intellettuali di quest'epoca sono caratterizzati da un'estrema libertà, è quindi di fatto impossibile ridurre l'intellettuale ad una sola figura e ad un unico ruolo.

Molti letterati fecero parte di movimenti e correnti con proprie sedi, propri statuti e finanziatori. (editori o direttori di giornali e riviste che pubblicavano le loro opere)

I manifesti più importanti del decadentismo sono:

- I fiori del male → Baudelaire
- Arte poetica → Verlaine
- A ritroso → Huysmans



- Il ritratto di Dorian Gray → Wilde
- La morte a Venezia → Mann

Elementi fondamentali del decadentismo:

- malattia e morte
- vitalismo, opposta a malattia
- il sogno
- attenzione per l'interiorità
- vagheggiamento di epoche passate
- il rifiuto della borghesia

Elementi ricorrenti del decadentismo:

- l'artista "maledetto"
- l'esteta
- il superuomo
- la donna ambigua e sensuale
- il malato

Caratteri della poesia decadentista:

- La scelta di una poesia "pura", senza alcun intento civile e politico
- L'uso di un linguaggio allusivo ricco di metafore, analogie e simboli
- Una sintassi imprecisa e vaga
- l'abbandono della metrica tradizionale per lasciare posto al verso libero

Con il decadentismo abbiamo una nuova idea di romanzo: i protagonisti sono persone comuni che avvertono inevitabilmente il contrasto tra il loro disagio interiore e la società che li circonda. L'attenzione per l'interiorità dei personaggi e l'analisi del loro disagio esistenziale sarà il punto centrale di questa nuova produzione.

## GIOVANNI PASCOLI:

Pascoli reagì al dolore recuperando il valore etico della sofferenza. La sua ideologia umanitarista lo convinse ad aspirare alla concordia fra gli uomini e alla solidarietà fra le classi sociali, in una prospettiva di pace.

L'ideale nazionalistico prese forma dal fenomeno dell'emigrazione, il cui effetto era quello della disgregazione del "nido" familiare. L'Italia secondo il poeta doveva procurare terre e lavoro ai suoi cittadini meno abbienti. Questa convinzione animò il discorso *La grande Proletaria si è mossa*, composto in occasione della colonizzazione italiana in Libia.

Secondo Pascoli in ognuno di noi è nascosto un fanciullino, ma solo il poeta è in grado di dargli voce recuperando nelle zone più profonde della coscienza il modo di vedere il mondo con gli occhi ingenui di un bambino che scopre le cose

per la prima volta. È così che nasce la poesia della meraviglia e dello stupore, una poesia intuitiva e spontanea priva di intenti etici o civili.

Nonostante la formazione positivista e il gusto per le letture scientifiche, Pascoli maturò una sfiducia nei confronti della scienza, poichè incapace di spiegare il mistero e l'ignoto che si celano nel cosmo. Solo la poesia diventa strumento di conoscenza del mondo e mezzo attraverso il quale è possibile esplorare l'ignoto.

In questa prospettiva anche la poetica del fanciullino può essere interpretata alla luce della cultura decadente: il ritorno all'infanzia e lo sguardo stupito del poeta di fronte al mondo sono una forma di evasione da una realtà sociale che non riconosce e alla quale si sente estraneo. Ma la più decisa adesione alla sensibilità decadente e, in particolare, a quella del simbolismo francese, si traduce in Pascoli in una costante ricerca di un ritmo e di un linguaggio capaci di suscitare emozioni.

In *Myricae* il simbolismo pascoliano si configura come una ricerca di significati nascosti delle cose come una fitta trama di analogie e rimandi tra fenomeni naturali e stati d'animo del poeta.

Nei *Canti di Castelvecchio* la percezione di una natura intima e segreta delle cose si fa più evidente in cui gli elementi del paesaggio naturale diventano la chiave per interpretare la realtà misteriosa.

Lo stile impressionistico è costruito con frammenti di immagini che fissano sulla pagina impressioni sensoriali. L'uso ricorrente dell' *enjambement* contribuisce a spezzare il ritmo del verso intensificando il valore delle parole e delle immagini.

### **Temî della poesia pascoliana:**

1. Il ricordo dei cari defunti e dell'assassinio del padre
2. L'esaltazione del "nido" e degli affetti familiari
1. La celebrazione della natura
2. Gli elementi del paesaggio carichi di significati misteriosi e simbolici
3. La rievocazione dei miti classici

### **Innovazioni stilistiche:**

1. Linguaggio analogico (atmosfera suggestive ed evocative) e Plurilinguismo
2. Significato simbolico della parola (Esempio: Il "nido" che simboleggia il fortissimo legame del poeta con la famiglia)
3. Struttura sintattica paratattica
4. Ritmo dei versi spezzato
5. Importanza dell'aspetto fonico

## **Vita:**

Giovanni Pascoli nasce nel 1855 nella provincia di Forlì, quarto di dieci fratelli. La sua infanzia fu segnata dall'assassinio del padre il 10 agosto 1867, che verrà impunito e cercherà personalmente i colpevoli e il motivo, ma invano. Morti anche due fratelli e la madre, lascia il collegio di Urbino e si trasferisce a Rimini per occuparsi degli altri fratelli.

Dopo aver vinto una borsa di studio all'università di Bologna, partecipa a una manifestazione contro il Ministro della pubblica istruzione, che provocherà la perdita della borsa e quindi abbandonerà gli studi. Dopo aver partecipato ad un'altra manifestazione nel 1879, passa alcuni mesi in carcere a Bologna.

Poi riprenderà gli studi e si laureerà in letteratura greca nel 1882. dopo la morte del fratello maggiore, diventa il capofamiglia e punta alla costruzione del nido familiare. Si stabilisce a Massa con le due sorelle Ida e Maria, per le quali nutrirà una gelosia morbosa, tanto che andrà ad abitare a Castelvecchio con Maria, la quale, dopo la morte di Pascoli, diventerà la curatrice degli inediti e l'erede letteraria. Mentre insegna in diversi licei pubblica *Myricae*, *Poemetti*, *Canti di Castelvecchio*. Nella prima raccolta ricordiamo alcune poesie quali: *La mia sera*, *Novembre*, *Lavandare*, *X Agosto* ed *Arano*. Prende la cattedra di Carducci a Bologna, suo maestro. Muore nel 1912.

## **Opere:**

### ***Myricae*:**

La storia editoriale di *Myricae* (tamerici) è molto complessa. La raccolta ebbe, infatti, nove edizioni.

La raccolta è aperta da una dedica al padre e da una prefazione, è costituita da 15 sezioni.

Il titolo è ispirato ad un verso della IV *Egloga* di Virgilio, "Non a tutti piacciono gli arbusti e le umili tamerici" e preannuncia gli argomenti umili e modesti dell'opera. Al centro dell'opera difatti ci sono temi campestri e legati alla terra, le piccole cose di tutti i giorni, filtrate attraverso uno sguardo nuovo e sempre ingenuo, grazie alla poetica del "fanciullino". Ma sullo sfondo è possibile individuare un nucleo tematico più oscuro, evocato attraverso le immagini dei "cari defunti".

Il mondo della campagna diventa lo specchio interiore del poeta. L'orizzonte tematico della raccolta è dominato dalle immagini dell'infanzia, che evocano le figure dei morti, e dal motivo del "nido" familiare distrutto simbolo di un'infanzia perduta.

Le molteplici fasi redazionali rivelano un continuo lavoro di correzione. Nei componimenti molto brevi ritrae la vita dei campi con un gusto impressionistico,

con una visione carica di significati simbolici. Usa un linguaggio analogico che dà grande risalto all'aspetto fonico.

A questa ricerca linguistica si accompagna la precisione scientifica e la volontà di ricorrere a termini tecnici del gergo contadino.

### **Lavandare:**

E' autunno: un velo di nebbia avvolge il paesaggio, triste e spoglio. Un aratro è abbandonato in mezzo a un campo arato a metà; le lavandaie, chine sull'acqua del canale, sciacquano i panni e cantano; è un canto di nostalgica tristezza, perchè accenna a qualcuno che se ne è andato, lasciando chi è rimasto nella desolazione e nella solitudine. La lirica fu composta tra il 1885 e il 1886.

### **X Agosto:**

Nella notte di San Lorenzo una strana pioggia cade dal cielo: una pioggia di stelle. Il poeta ne conosce il motivo e, quasi rispondendo alla sorpresa di chi non sa spiegarsi il meraviglioso fenomeno, afferma con sicurezza: "io lo so perchè"; ma prima di rivelarlo racconta di una rondine uccisa mentre tornava al suo nido. Lo stesso successe al padre del poeta, atteso invano dai suoi familiari. La poesia fu composta nel 1896 e pubblicata nello stesso anno sulla rivista "Il Marzocco".

### **Temporale:**

Questa lirica fu ideata nell'agosto del 1892, durante un viaggio a Siena, e pubblicata nella terza edizione di *Myricae* del 1894. Attraverso macchie di colore Pascoli ritrae, come un pittore impressionista, l'arrivo di un temporale estivo nella vastità della campagna.

### **Novembre:**

E' Novembre, ma il cielo limpido e il sole chiaro danno l'illusione di una prossima primavera. Ben presto, però, questa sensazione svanisce in un cupo presagio di morte. La poesia, composta nel 1890, fu pubblicata per la prima volta sulla rivista "Vita nuova" nel febbraio 1891.

### **Il Lampo:**

Questa poesia, pubblicata solo nella terza edizione di *Myricae*, riprende il tema già affrontato in *Temporale*, ritraendo la natura illuminata da un lampo nel buio della notte in tempesta.

### **Il Tuono:**

Dopo il Lampo, pieno di echi suggestivi, ecco il Tuono, che irrompe all'improvviso nella notte con grande fragore. La triade composta da *Temporale*,

il Lampo e il Tuono può essere considerata una sequenza, con cui Pascoli descrive la successione degli eventi naturali.

### **Canti di Castelveccchio:**

Vengono pubblicati per la prima volta nel 1903, i canti di Castelveccchio, così chiamati dal nome della località di Castelveccchio di Barga, nella valle del Serchio, dove Pascoli si trasferì con la sorella Maria nel 1895.

I canti di Castelveccchio sono considerati il seguito di *Myricae* perché ne riprendono alcune tematiche.

- Natura
- Vita in campagna
- Amore per le cose umili e quotidiane
- Memorie
- Mistero e ignoto
- "nido" familiare

Nei canti viene ampliata la dimensione simbolica del reale, in quanto la natura ed il paesaggio non vengono mai descritti oggettivamente.

La struttura dei testi si fa più complessa ed elaborata.

### **Il Gelsomino notturno:**

La lirica fu composta nel 1901 per celebrare le nozze dell'amico Gabriele Briganti di Lucca. E' sera, l'ora in cui l'anima del poeta si abbandona ai ricordi. Tutt'intorno è silenzio: dormono nei loro nidi gli uccelli, tace ogni voce. Solo un bisbigliare sommesso in una casa: sono due sposi che si apprestano a trascorrere la loro prima notte di nozze.

### **Il fanciullino:**

I primi capitoli de *"Il fanciullino"* apparvero sulla rivista *"Il Marzocco"* nel 1897, il testo completo fu edito nel 1903.

Nel saggio Pascoli enuncia le linee portanti della sua poetica, riportando la poesia nell'alveo della libera e spontanea immaginazione non condizionata da schemi razionali. Ogni uomo, secondo Pascoli porta dentro di sé un "fanciullino" pieno di fantasia, nell'infanzia coincide con il bambino, nell'età adulta perde la sua innocenza facendola entrare in una dimensione interiore come fonte di vitalità e di autenticità essenziale.

Nell'uomo la voce del fanciullino viene dimenticata del tutto; solo il poeta vi dà ascolto traducendo in poesia le sue ingenuie espressioni e intuizioni sull'universo. Alla teoria del "fanciullino" è legata la novità del linguaggio teso a evocare e suggerire anziché rappresentare e descrivere; ne deriva una ricchezza lessicale e forza allusiva.

### **Primi Poemetti:**

I *poemetti* furono pubblicati in una prima raccolta di 12 poesie nel 1897 e poi nel 1900 con alcune aggiunte. Le poesie tendono ad organizzarsi in una struttura narrativa più che lirica, assumendo l'aspetto di racconti in versi. Nelle due raccolte Pascoli delinea, in una visione positiva e idealizzata, una sorta di epopea del mondo contadino, soggetto di un vero e proprio "romanzo georgico" attraverso i cicli dei lavori nei campi. I componimenti hanno come filo conduttore la storia di due sorelle contadine, Rosa e Viola, ma sono presenti anche poesie che costituiscono digressioni autobiografiche o che si spingono verso il tema del mistero. Il linguaggio è umile e quotidiano; il poeta accoglie termini del parlato, del gergo dei contadini. Tuttavia, è costante lo sforzo di nobilitazione, attraverso un largo impiego di aggettivi.

### **Poemi Conviviali:**

I *Poemi conviviali* sono una raccolta di 17 poemetti, a sfondo epico e mitico, composti tra il 1894 e il 1903. Furono pubblicati sulla rivista "Il Convito". A differenza di *Myricae* il poeta preannuncia una poesia alta, di stile e tono classicheggianti. Il poeta rievoca soprattutto miti e personaggi del mondo greco anche se non mancano testi dedicati all'antichità romana, all'oriente e al mondo paleocristiano. L'obiettivo di Pascoli è quello di rappresentare la classicità greca come una mitica infanzia del genere umano, seguito da un lento e inesorabile declino che ha raggiunto il suo apice con la civiltà industriale. I suoi eroi portano dentro di sé un profondo senso di inquietudine e in loro dominano gli interrogativi sul destino dell'uomo e sull'incertezza per un futuro che non riescono a prefigurare.

## **GABRIELE D'ANNUNZIO:**

Nasce a Pescara il 12 Marzo 1863.  
A 16 scrisse una lettera a Giosue Carducci.  
Dopo ciò raccolse le sue prime poesie in un libro → *Prime Vere*  
Nel 1881 si trasferisce a Roma.  
Il soggiorno romano fu caratterizzato da una vita raffinata e dispendiosa.  
Nel 1891 si trasferisce nuovamente a Napoli dove si lega sentimentalmente a Maria Gravina Cruyllas. Il conte Anguissola, marito di Maria, li denuncia per adulterio.  
Da lei avrà una figlia di nome Renata.

1897, va in Grecia. Qua incontra Eleonora Duse e se ne innamora.

Nello stesso anno viene eletto deputato.

1898, si trasferisce a Firenze. Qui D'Annunzio si dedica al teatro grazie al suo rapporto con la Duse. Nello stesso periodo si dedicò anche a un'intensa produzione poetica, portando a termine i primi tre libri delle *Laudi*.

1910, scappa in Francia a causa dei creditori, ci resta fino allo scoppio della prima guerra mondiale.

In seguito ai suoi interventi nei discorsi alle folle D'Annunzio ottiene il ruolo del poeta "vate" (profeta della patria).

A guerra finita, D'annunzio progettò e guidò l'occupazione della città di Fiume, che riuscì a tenere per oltre un anno. L'impresa fiumana, con i suoi caratteri populistici e nazionalisti, lo avvicinò al nascente partito Fascista del quale fu inizialmente un convinto sostenitore.

Muore nel 1 marzo 1938.

### **Opere:**

Le sue raccolte poetiche sono:

- *Primo vere* → 1879 → venne criticato per l'eccessiva libertà dei temi e del linguaggio.
- *Canto novo* → 1882 → Le critiche antecedenti trovano una realizzazione più matura
- *Intermezzo di rime* → 1883 → Venne definito inverecondo in quanto pieno di immagini di distruzione, corruzione ed erotismo.
- *L'isotteo / La Chimera* → 1890 → prima una raccolta unica, poi divise. Sono permee di languore, erotismo e mondanità.

Sul modello delle novelle veriste verghiane D'Annunzio si cimentò nei *Bozzetti di vita abruzzese* della raccolta *Terra Vergine* del 1882 → Mondo di istinti vitali ed erotici forti e talvolta bestiali.

Altre raccolte di novelle, sempre con gli stessi temi sono:

- *Il libro delle vergini*
- *San Pantaleone*

Il gusto decadente ed estetizzante della produzione poetica trovò la sua consacrazione nel romanzo *Il Piacere* del 1889.

## **Il Piacere:**

### **TRAMA**

La vicenda si ambienta in una lussuosa Roma di fine secolo. Andrea Sperelli è l'ultimo discendente di un'antica famiglia nobile, è un giovane che vive esclusivamente per l'amore per l'arte e la cultura.

Sensibilissimo e raffinatissimo, conduce un'esistenza estetizzante.

Quando la sua amata, Elena Muti, l'abbandona egli cerca conforto in numerose avventure ma un giorno verrà ferito da un marito tradito. Si trasferirà allora in campagna dalla cugina per farsi curare. Qui incontrerà Maria Ferres, moglie del ministro di Guatemala. Finita la convalescenza torna a Roma dove ha frequenti incontri con la Muti ma da ella verrà continuamente respinto. Tenterà allora di sedurre la Ferres ed è qui che comincia la sua doppia relazione con Elena e Maria.

Elena simbolo dell'eccitazione e del desiderio sessuale mentre Maria è caratterizzata da un amore puro. Quando riuscirà ad ottenere in dono da Maria una notte d'amore, si tradisce e al culmine dell'amplesso si lascia sfuggire il nome di Elena; Maria affranta, fugge inorridita abbandonandolo nella disperazione dell'amore perduto.

### **SPIEGAZIONE**

Il piacere è un romanzo a sfondo realistico, che risponde tuttavia ad esigenze antirealistiche quali l'egotismo, cioè l'esaltazione narcisistica di sé, le suggestioni magiche, le allusività musicali, il godimento della parola perfetta. Meglio si adatta a definire i contenuti e lo stile l'aggettivo "artificioso".

Il piacere tende a superare la vicenda dell'intreccio tradizionale, sostituendolo con il ritratto interiore di un solo personaggio.

Andrea Sperelli è un dandy raffinato e gelido, cultore solo di un bello aristocratico. Egli ricerca l'eleganza, la bellezza e il piacere e regola la sua condotta sul principio che la vita deve essere modellata come un'opera d'arte.

Oltre alla rappresentazione di un mondo raffinato e decadente, in cui Andrea vive la sua vita di esteta, il tema principale è quello dell'amore, delineato attraverso le due donne del romanzo.

- Elena incarna la femme fatale
- Maria la donna pura e spirituale



## **Le Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi:**

### **La pioggia del pineto:**

E' una delle liriche più note ed emblematiche del panismo dannunziano. Qui la poesia diventa musica: non contano tanto i significati delle parole, quanto la novità delle immagini e, soprattutto, le variazioni di note timbriche e melodiche. Composta nel 1902, anche La pioggia nel pineto, come La sera fiesolana, appartiene alla sezione centrale di Alcyone, dedicata all'estate e alla celebrazione della natura come fonte di ispirazione e di esperienza panica.

### **La produzione Superomistica:**

#### **Definizione Superuomo:**

<<Il superuomo abbandona le ipocrisie dei moralisti e afferma se stesso, ponendo di fronte alla morale comune i propri valori. Egli identifica il ritorno al mondo del pensiero dionisiaco, guidato dalle passioni. Nietzsche è convinto dell'esistenza di un'unica vita terrena, legata alla corporeità fisica; l'uomo è dunque solo corpo e deve lasciarsi guidare dalle proprie pulsioni.>>

Nel 1892 la lettura dell'opera di Nietzsche, segnò l'avvio di una nuova vitalità poetica in D'Annunzio, che applicò tale teoria alla figura del poeta, rendendolo un essere superiore svincolato da ogni regola morale, cultore del bello, propugnatore di una visione politica aggressiva e imperialista e del dominio di una classe privilegiata, violenta e raffinata, sul mondo borghese.

L'ideologia del superuomo stimola in D'Annunzio una grande creatività che si esprime nella progettazione di cicli di romanzi, di un nutrito programma di opere teatrali e di un ciclo di sette raccolte poetiche, le Laudi.

Il mito del superuomo è incarnato dai protagonisti di quattro romanzi di questo periodo:

- Il trionfo della morte, terza opera dei romanzi della rosa di cui fa parte anche il piacere, il protagonista ricalca andrea sperelli
- Le vergini delle rocce, ha per protagonista claudio cantelmo, sogna di generare un figlio di sangue puro, futuro re di roma e capace di far risorgere la potenza latina dall'unione con una nobile. Esaltazione dell'ideologia nazionalistica e antidemocratica.
- Il fuoco, è l'opera più rappresentativa del superomismo d'annunziano. E' un'opera autobiografica in cui tramite il personaggio di Foscarina viene rievocato il suo amore per Eleonora Duse. Il protagonista è un superuomo

che vorrebbe risolvere la vita nell'arte che sente come suprema sintesi di parola, suono, dramma.

- Forse che sì forse che no, sancisce la definitiva affermazione della morale superomistica, prende corpo in un contesto storico e culturale caratterizzato da una tecnologia avanzata e dall'esaltazione della velocità.

# La poesia del '900: Dalle Avanguardie a Ungaretti e Montale

## LE AVANGUARDIE STORICHE:

Agli inizi del '900 si presenta il fenomeno delle "avanguardie storiche" (termine nato in Francia in campo militare).

Venne usato per identificare gruppi di artisti il cui intento era rompere con la tradizione, la maggior parte di loro era artista in campo figurativo (pittura scultura e architettura).

Per appartenere a questi gruppi spesso era necessaria una tessera.

**RIVISTE** → utilizzate dalle avanguardie per "pubblicizzarsi", viste come strumento di lotta per raggiungere e cambiare la società.

Quelle dal 1905 al 1918 sono le avanguardie storiche.

Tra il 1947 e il 1963 si svilupparono le neoavanguardie.

Negli anni '80 nacquero le trans-avanguardie.

- Nel 1905 nasce a Dresda il gruppo *Die Brücke* (il ponte), ed è il primo momento delle avanguardie.
- Nel 1907 a Parigi si tenne l'esposizione del dipinto di Pablo Picasso nominato "*Les demoiselles d'Avignon*" che precede la nascita del cubismo. Nell'opera Picasso è influenzato dalla razionalità, in particolare dalla legge della relatività di Einstein (1905) differendo dal Decadentismo che era basato sull'irrazionalità.
- Nel 1911 a Monaco viene fondato il gruppo "*Der Blaue Reiter*" (il cavaliere azzurro) → il secondo movimento dell'espressionismo Tedesco, il cui maggiore esponente sarà Kandinskij.
- Nel 1915 Tristan Tzara fonda il dadaismo a Zurigo.
- Nel 1918 viene fondato il Surrealismo da André Breton.

**ESPRESSIONISMO** → movimento che punta sull'emotività e con *Der Blaue Reiter* andrà verso l'astrattismo.

In Italia saranno due i movimenti di avanguardia:

- Il Futurismo
- Il Crepuscolarismo

# IL CREPUSCOLARISMO:

Il termine «crepuscolare» fu usato per la prima volta il 10 settembre 1910, quando Giuseppe Antonio Borgese pubblicò sul quotidiano "La Stampa" un articolo, intitolato Poesia crepuscolare, nel quale recensiva tre raccolte poetiche uscite in quell'anno.

L'aggettivo "crepuscolare" alludeva ad una presunta insufficienza della loro poesia, che chiudeva in tono sbiadito la grande stagione della tradizione ottocentesca, quella dannunziana e pascoliana.

La definizione di Borgese ebbe fortuna, ma non fu mai accettata dai poeti a cui si riferì.

Il termine «crepuscolare» fu usato per la prima volta il 10 settembre 1910, quando Giuseppe Antonio Borgese pubblicò sul quotidiano "La Stampa" un articolo, intitolato Poesia crepuscolare, nel quale recensiva tre raccolte poetiche uscite in quell'anno.

L'aggettivo "crepuscolare" alludeva ad una presunta insufficienza della loro poesia, che chiudeva in tono sbiadito la grande stagione della tradizione ottocentesca, quella dannunziana e pascoliana.

La definizione di Borgese ebbe fortuna, ma non fu mai accettata dai poeti a cui si riferì.

## Caratteristiche:

- La poesia crepuscolare afferma che la vita non è un'opera da plasmare con il gesto eroico, è uno spazio ristretto da superare con l'arte, da far rivivere attraverso la mediazione della letteratura.
- I crepuscolari negano alla poesia ogni ruolo sociale e civile, rifiutano il concetto di poeta vate e considerano la tradizione e il Classicismo un'esperienza completamente conclusa.
- I poeti sono accomunati da una malinconica inquietudine che nasce dalla totale sfiducia in ogni ideale religioso, politico e sociale.

## Autori:

### Guido Gozzano:

Guido Gustavo Gozzano nasce ad Agliè, vicino a Torino, da una famiglia colta e borghese, nel 1883. Iscritto a giurisprudenza non consegue mai la laurea, preferendo seguire le lezioni della facoltà di lettere, in particolare quelle del critico e poeta Arturo Graf.

Negli anni universitari fa amicizia con alcuni poeti crepuscolari e partecipa alla vita culturale di Torino collaborando a varie riviste letterarie e giornali.

Nel 1907 si manifestano i sintomi della tubercolosi che lo costringe a frequenti soggiorni in montagna e al mare.

Ha una breve relazione con la poetessa Amalia Guglielminetti (testimoniata dall'epistolario dal titolo *Lettere d'amore*).

Nel 1912 viaggia in oriente, in India e a Ceylon, per alcuni mesi; il resoconto del viaggio è raccontato nel libro *Verso la cuna del mondo*, raccolta postuma di una serie di articoli pubblicati sul quotidiano *La Stampa*.

Nel 1916 muore di tubercolosi, appena trentatreenne, a Torino.

Guido Gozzano è considerato il massimo rappresentante del crepuscolarismo. L'incapacità di vivere nella società contemporanea e il rifiuto del presente per rifugiarsi in un passato costituito da cose semplici, da ambienti borghesi e provinciali sono le tematiche preferite dal poeta.

Gozzano canta le piccole cose semplici e autentiche con un taglio ironico e distaccato, caratteristica che gli permette di cogliere anche le meschinità di quel mondo provinciale e chiuso.

Il lessico è semplice e comune, vicino al parlato, con un andamento prosastico e discorsivo e la sintassi lineare e piana.

Questo predominio del registro narrativo, che fa delle poesie di Gozzano, nella preponderanza dei casi, delle piccole novelle in versi, comporta, dal punto di vista metrico, la scelta per le forme chiuse, ad esempio per la sestina.

Le sue prime composizioni poetiche escono su riviste e saranno in seguito riunite nella raccolta *La via del rifugio*, seguita negli anni successivi da una seconda raccolta dal titolo: *I colloqui*, che gli diede fama e riconoscimenti.

Quest'ultima, maggiormente strutturata, è ripartita in tre sezioni: *Il giovanile errore*, *Alle soglie*, *Il reduce*. L'autobiografismo che trapela impone una sorta di cronologia di lettura delle poesie che necessariamente deve seguire l'ordine stabilito dallo stesso autore con questa ripartizione.

Pubblica inoltre delle novelle, *I tre talismani* ed un poemetto *Le farfalle*. Scrisse anche un copione cinematografico dal titolo *San Francesco*.

### **La signorina Felicità ovvero la felicità:**

Il poemetto fu pubblicato la prima volta sulla "nuova antologia" del 16 Marzo 1909 con il sottotitolo *Idillio*. Un avvocato di città trascorre un periodo di riposo in un piccolo paese della campagna piemontese. Qui incontra Felicità, una ragazza che non è bella, non è colta. L'avvocato però, è attratto dall'aspetto mediocre di Felicità, sogna una vita con lei e una fuga dal proprio mondo raffinato. Ma il suo corteggiamento suscita la gelosia del notaio del paese, che vorrebbe sposare la giovane. L'avvocato decide allora di partire per terre

esotiche. Gozzano ironizza sull'angusta vita piccolo-borghese della provincia e sui vezzi raffinati e snob della borghesia cittadina.

### **Sergio Corazzini:**

La figura di Sergio Corazzini è molto vicina a quella di Gozzano, oltre che per affinità di poetica e di modelli culturali, per una vicenda biografica ugualmente segnata dalla malattia e dalla morte precoce.

Corazzini nacque a Roma nel 1886, dovette lasciare gli studi per un improvviso dissesto finanziario causato da alcune speculazioni sbagliate del padre: si impiegò allora in una compagnia di assicurazioni di Roma.

Con un gruppo di giovani amici, creò a Roma una sorta di circolo letterario, fondando anche una rivista ("Cronache latine").

Nel 1906 entrò nel sanatorio di Nettuno. La morte per tisi lo colse a soli ventuno anni, nel 1907.

A sedici anni Corazzini pubblicò le sue prime liriche di rivista, e a diciotto anni il primo volumetto di poesie.

La prima raccolta complessiva delle sue poesie uscì postuma, con il titolo *Liriche*. In "*Desolazione del povero poeta sentimentale*", Corazzini si definisce non un "poeta" ma "un piccolo fanciullo che piange".

Il tema principale delle sue liriche è costituito dalla rappresentazione, dai toni patetici e flebili, della propria malattia e dell'ineluttabile vicinanza alla morte.

Gli altri temi sono pochi e tutti tipicamente crepuscolari: tristi sere domenicali, la musica di un organetto di Barberia, la vita in sanatorio dei malati che attendono la morte.

Il contrasto fra l'esiguità dei temi e un inaspettato sperimentalismo sul piano formale, che porta per esempio all'adozione del verso libero, rappresenta l'aspetto più interessante della poesia di Corazzini.

### **Desolazione del povero poeta sentimentale**

In questa lirica Corazzini sviluppa il tema della crisi d'identità del poeta, del suo ruolo sempre più marginale nella società. È questa una problematica che andava diffondendosi nella cultura europea e che Corazzini fu tra i primi a cogliere e a esprimere, coi suoi toni dimessi, autoironici e malinconici.

### **Aldo Palazzeschi:**

Aldo Giurlani nacque a Firenze nel 1885.

Dopo il diploma si dedica per un breve periodo alla recitazione, per poi una volta conclusasi questa parentesi, dedicarsi completamente alla letteratura che per un primo momento mostra delle scelte poetiche di tipo crepuscolare.

- Cavalli bianchi (1905)
- Lanterna (1907)

- Poemi (1909) firmato con lo pseudonimo Cesare Blanc.

Del 1910 ricordiamo l'incendiario che segna l'avvicinamento al futurismo.

In seguito però al suo dissenso verso l'interventismo futurista se ne distaccherà iniziando a condurre una vita appartata.

Dopo aver vissuto tra Parigi e Firenze nel 1941 si trasferirà a Roma dove nel 1974 morirà.

### **E Lasciatemi divertire:**

In questa lirica, dal tono divertito e disimpegnato, Palazzeschi esprime la sua concezione sulla funzione della poesia e sul compito del poeta in un contesto sociale che ne ha decretato la nullità e la perdita di importanza.

## **IL FUTURISMO:**

Il futurismo nasce nel 1909.

Il 20 Febbraio viene pubblicato il manifesto del futurismo redatto da Filippo Tommaso Marinetti.

Il futurismo esaltava la potenza delle macchine e delle nuove tecnologie. I futuristi videro nella macchina il simbolo dei tempi nuovi: essa rappresentava un nuovo ideale di bellezza.

Per i futuristi i musei erano dei "ricettacoli" che andavano distrutti in quanto contenevano tutto ciò che c'era di classico e del vecchio ideale di bellezza.

Verranno sperimentati nuovi metodi di comunicazione, più veloci ed immediati, in grado di superare i confini tradizionali tra le diverse arti e tecniche.

Il futurismo interessa praticamente tutte le forme artistiche:

- Letteratura
- Teatro
- Pittura
- Scultura
- Architettura
- Musica
- Cinema
- Moda
- Cucina
- Pubblicità

### **Manifesto del Futurismo di Marinetti:**

- Rifiuto dei valori e del perbenismo della società borghese
- il culto della modernità

- Esaltazione di ideali eroici, aggressività, violenza e dal 1914 anche della guerra considerata la sola igiene del mondo in grado di rinnovare la società dalle sue fondamenta
- il gusto della provocazione, della sorpresa, dell'arte "spettacolo"
- il rifiuto delle componenti razionali e soggettive dell'arte
- celebrazione del vitalismo di Nietzsche e di d'Annunzio

### **Manifesto tecnico della letteratura futurista:**

Pensato come prefazione all'antologia dei poeti futuristi, che raccoglieva alcune delle migliori composizioni del movimento, definisce gli elementi costitutivi della nuova letteratura futurista.

- Distruzione della sintassi
- uso del verbo all'infinito
- abolizione di aggettivo e avverbio
- abolizione della punteggiatura
- presenza di frasi slegate dal punto di vista logico e il ricorso ad accostamenti analogici il più possibile liberi
- abbandono di metrica e ritmo
- ricorso a suono onomatopeici
- sconvolgimento dell'aspetto grafico della pagina

## **GIUSEPPE UNGARETTI:**

Nacque ad Alessandria d'Egitto il 10 febbraio 1888 da emigrati italiani provenienti dalla provincia di Lucca. A soli due anni perse il padre, morto in un incidente sul lavoro durante la costruzione del canale di Suez. Grazie all'impegno della madre poté frequentare la scuola superiore ad Alessandria, dove entrò in contatto con i fuoriusciti anarchici italiani e dove si appassionò alla poesia di Baudelaire, Leopardi, Carducci, Pascoli, D'Annunzio e Mallarmé. Si dedicò precocemente alla scrittura e all'attività di traduttore e iniziò a lavorare come corrispondente dall'Egitto per la rivista fiorentina "La Voce". Nel 1912 fece il suo primo viaggio in Italia dove conobbe gli intellettuali che lavoravano alla rivista. Stabilitosi a Parigi, seguì i corsi universitari al Collège de France e alla Sorbona, frequentando, con grande interesse e partecipazione, le lezioni del filosofo Henri Bergson. In quel periodo approfondì lo studio della poesia simbolista e decadente e conobbe alcuni dei più significativi rappresentanti delle avanguardie europee, sia artistiche sia letterarie; frequentò infatti pittori come Picasso, Modigliani, De Chirico, uno dei grandi innovatori della poesia del Novecento come Apollinaire, oltre a maggiori esponenti del Futurismo. Questi ultimi lo invitarono a collaborare alla rivista "Lacerba", Sulla quale pubblicò le sue prime



poesie (1915). L'anno successivo uscì la raccolta *Il porto sepolto*, cui seguì *Allegria di naufragi* (1919).

Allo scoppio della prima guerra mondiale Ungaretti si trasferì a Milano. Fu un deciso interventista, in linea con un clima politico e intellettuale diffuso, che vedeva nella guerra un mezzo per affermare ideali patriottici e nazionalistici. Per Ungaretti, in particolare, che aveva sempre vissuto con disagio la sua condizione di figlio di emigrati, la guerra poteva rappresentare un'occasione per rafforzare il legame con l'Italia, per avvicinarsi alla patria dalla quale era stato lontano per anni, conquistando la propria identità nazionale attraverso la partecipazione e la condivisione di un ideale comune. Per queste ragioni decise di arruolarsi volontario come soldato semplice, e fu inviato a combattere prima sull'altopiano del Carso e poi, nel 1918, sul fronte francese.

Tuttavia l'esperienza del fronte e il quotidiano confronto con la morte rivelarono al poeta la crudeltà implacabile della guerra e lo portarono a prendere coscienza della sua assurdità.

Finita la guerra, si stabilì a Parigi e cominciò a lavorare come corrispondente per il "Popolo d'Italia", il giornale fondato da Benito Mussolini, che dalle due pagine prima della guerra aveva guidato il movimento interventista cui lo stesso Ungaretti aveva aderito.

Nel 1921 Ungaretti tornò in Italia con la moglie, Jeanne Dupois, che aveva sposato l'anno precedente; si aprì per lui un periodo molto importante, segnato dai primi riconoscimenti ufficiali, dalla nascita dei figli Anna Maria e Antonietto e dalla crisi religiosa che lo accostò alla fede cristiana, abbracciata definitivamente nel 1928 che modificò profondamente il suo modo di rapportarsi alla vita e alla poesia.

Nel 1936 Ungaretti si trasferì in Brasile, dove rimase fino al 1942 per occupare una cattedra di lingua e letteratura italiana all'Università di San Paolo. A segnare dolorosamente il periodo della sua permanenza in Sud America fu la morte del suo unico fratello e del figlio Antonietto, di soli 9 anni.

Rientrato in Italia, ottenne nel 1943 la cattedra di letteratura italiana all'Università di Roma e pubblicò altre raccolte poetiche, tra le quali *Il dolore* (1947).

Rimasto vedovo nel 1958, continuò la sua attività di poeta e traduttore. Nel 1969 venne pubblicata la raccolta completa delle sue liriche, *Vita di un uomo*.

Morì a Milano nel 1970.

### Le Opere:

Le sue principali raccolte sono tre:

1. **L'Allegria** → La raccolta *Il porto sepolto* venne pubblicata nel 1916 e in seguito divenne la prima sezione della seconda raccolta, *L'allegria dei naufragi* (1919), a sua volta ampliata e divenuta *L'allegria*. Le liriche riconducono alla prima fase della produzione poetica di Ungaretti, sono caratterizzate da un marcato sperimentalismo sul piano formale e da una

forte componente autobiografica: rievocano gli anni della gioventù trascorsa in Egitto, l'esperienza di guerra vissuta dal poeta,

2. **Sentimento del tempo** → E' la raccolta che coincide con la seconda fase della produzione poetica di Ungaretti. I contenuti risentono del recupero di una dimensione religiosa, che porta a frequenti riflessioni su temi elevati e profondi, come il tempo e la morte, e dell'influsso delle teorie del filosofo Bergson sul "tempo interiore", che scardina la concezione di tempo oggettivo e misurabile. La forma, invece, è caratterizzata dal recupero di moduli espressivi tradizionali.
3. **Il Dolore** → Segna il passaggio alla terza fase della poesia di Ungaretti, in cui emerge la sensazione di vuoto del poeta di fronte al dolore per la perdita dei suoi cari (il fratello e il figlio) e la sofferenza per le atrocità della guerra. Qui i ricordi del passato affiorano sotto il suo sguardo triste e disincantato, nel tentativo di lenire proprio quel vuoto attraverso la poesia. Riconducibili a questa terza stagione sono anche le altre opere degli ultimi anni: *Un grido e paesaggi* (1952) e *Il taccuino del vecchio* (1960).

Adesso entriamo più nello specifico delle singole;

### L'Allegria:

La raccolta ha subito molte modifiche nel corso degli anni. L'edizione definitiva è quella del 1942. E' un'opera che ha subito una complessa gestazione durata ben 20 anni durante i quali Ungaretti ha rielaborato i suoi testi. Anche il titolo è variato negli anni; inizialmente infatti si chiamava "L'allegria di Naufragi", questo titolo alludeva all'<allegria>, ovvero alla forza vitale e positiva che nasce in mezzo ai <naufragi> esistenziali provocati dalla tragedia della guerra.

Una volta eliminato il riferimento ai Naufragi, Ungaretti sceglie di valorizzare unicamente il termine positivo come nuovo approdo a una nuova concezione dell'esistenza.

Questa raccolta è divisa in cinque sezioni:

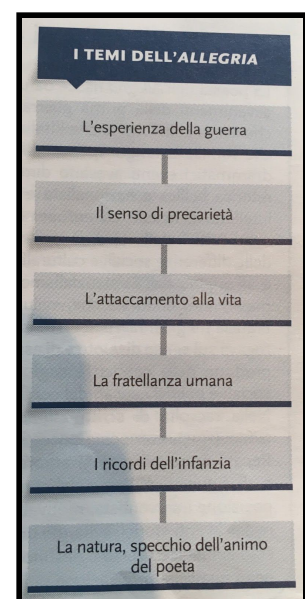
- **Ultime** → Superamento dei modi poetici giovanili
- **Il porto sepolto**
- **Naufragi**
- **Girovago**
- **Prime** → Allusione al nuovo modo di poetare

### I Temi:

Le liriche hanno come sfondo la prima guerra mondiale

in quanto Ungaretti vi prestò servizio.

Questi testi recano nell'intestazione la data e



il luogo di composizione come se fossero un diario.  
Molti dei componimenti più famosi della raccolta affrontano il tema della vita da soldato, vista come una drammatica e sofferta lotta per sopravvivere da cui scaturisce un continuo senso di precarietà. Quanto più il poeta è a diretto contatto con la morte, tanto più in lui cresce la ferma volontà di vivere.  
Alla brutalità della guerra, il poeta contrappone il valore della fratellanza. L'elemento biografico da cui ha origine la poesia di Ungaretti non riguarda solo l'esperienza della guerra: affiorano anche ricordi lontani, soprattutto quelli legati all'infanzia trascorsa in Egitto. Altro tema che percorre la raccolta è la natura, spesso rappresentata dal paesaggio carsico arido e desolato che, se da un lato rispecchia lo stato d'animo straziato del poeta è anche un mezzo per ritrovare l'identità perduta e sentirsi parte di un "tutto", in un processo di identificazione con la natura che ricorda il panismo dannunziano.

#### **In memoria:**

Scritta nel 1916, è dedicata ad un amico d'infanzia di Ungaretti che, come lui, nel 1912 aveva lasciato Alessandria d'Egitto e si era poi trasferito a Parigi: qui però, si era suicidato dopo pochi mesi non riuscendo ad accettare la sua condizione di esule.

#### **Veglia:**

Scritta alla fine del 1915, è ispirata a un episodio realmente vissuto da Ungaretti durante la guerra: la veglia accanto al cadavere di un compagno rimasto ucciso durante il combattimento. Il contatto così ravvicinato con la morte suscita in lui un grande desiderio di vita.

#### **Sono una creatura:**

San Michele è un monte del Carso, vicino a Gorizia, noto per le sanguinose battaglie combattute durante la prima guerra mondiale. E' una zona aspra e arida: la roccia è porosa e l'acqua che cade dal cielo sprofonda nel terreno permeabile. Simile a quell'acqua che subito scompare all'interno della roccia, è il pianto del poeta, un pianto senza lacrime, un dolore profondo, severo, che per la sua durata ha reso il poeta incapace di reagire.

#### **I fiumi:**

Durante la prima guerra mondiale, il fiume Isonzo, che costeggia il Carso, è stato teatro di ben undici sanguinose battaglie. In quel fiume il poeta soldato un giorno si immerge per trovare un po' di sollievo. Grazie a questo semplice gesto, affiorano i ricordi del passato, le immagini di altri fiumi e il poeta si sente parte di un'armonia universale, mentre la notte lo avvolge e lo protegge dalle insidie della guerra.

### **San Martino del Carso:**

Anche in questa lirica il poeta usa un linguaggio essenziale. Le case sono ridotte a <qualche brandello di muro> e tanti cari amici sono morti, ma tutti sono presenti e vivi nel suo cuore, lacerato dai ricordi brucianti di quei giorni di tragedia e di rovina.

### **Soldati:**

Composta nel 1918 a Courton, questa breve lirica riesce a rendere l'atmosfera di incertezza e di amarezza in cui vivevano il poeta e i suoi compagni soldati. Il titolo generico, senza alcun accenno al "colore" di una divisa, allude alla condivisione di un comune destino da parte di tutti coloro che combattono, da qualsiasi parte del fronte si trovino.

### **Sentimento del tempo:**

Nel 1928, in seguito a una crisi spirituale, Ungaretti abbraccia la fede cristiana.

Sentimento del tempo ne è la testimonianza scritta; ai frammenti di vita vissuta in trincea presentati in versi liberi e con un linguaggio quotidiano, qui si sostituisce il recupero del lessico letterario e dei metri tradizionali di Dante, Petrarca, Leopardi.

Divisa in sette sezioni:

- Prime
- La fine di Crono
- Sogni e Accordi
- Leggende
- Inni
- La morte meditata
- L'amore

Negli "Inni" affiora la sua crisi religiosa e invoca Dio affinché lo liberi.

Le liriche di Sentimento del Tempo sono complesse, non sempre di facile interpretazione. Sono meditazioni sul trascorrere del tempo, sulla morte, sui miti e su temi astratti. Con l'emergere di un nuovo sentimento religioso, infatti, il poeta abbandona il carattere puramente biografico per avventurarsi in riflessioni profonde, ispirate alla ricerca del senso universale dell'esistenza e, proprio per questo, rese attraverso la riproposizione di miti classici, considerati depositari di una verità ancora attuale. Egli rappresenta l'uomo che combatte contro i propri limiti, cercando di superarli attraverso la fede. Si delinea così un cammino verso Dio non privo di difficoltà e di incrinature: la tensione verso il divino si scontra, infatti, con l'esistenza del dolore e del male. Di qui il tono sofferto di molte liriche, che testimoniano il travaglio interiore del poeta diviso tra l'aspirazione all'eternità e la coscienza del limite umano.

## **Il Dolore:**

Nel 1939 a San Paolo, in Brasile, Ungaretti perde il figlio Antonietto. In Europa nel frattempo scoppia la seconda guerra mondiale (1939-1945) e il poeta ritorna per assistere all'immane tragedia. Sono momenti di angoscia, di paura, di rovina che ispirano le liriche della raccolta "il dolore" nel 1947.

Suddivisa in:

- Tutto ho perduto → Dedica al fratello
- Giorno per giorno & Il tempo è muto → in memoria del figlio scomparso
- Roma occupata
- I ricordi

Il dolore è il diario del tormento, dello strazio per la perdita e la separazione imposta dalla morte, ma anche dallo smarrimento di fronte alla tragedia della guerra.

## **EUGENIO MONTALE:**

Eugenio Montale nasce a Genova il 12 Ottobre 1896 da una famiglia benestante.

A causa della sua salute cagionevole compì studi irregolari ma si diplomò comunque come ragioniere nel 1915 dedicandosi anche con passione alla musica e al canto.

Nell'autunno 1917 si arruolò come volontario e combattè in Trentino, prima a Vallarsa e poi nella zona di Rovereto. Finita la guerra, torna a Genova ed incontra Anna Degli Uberti nel 1920. Sarà poi la sua musa.

Nel 1922 pubblica alcune liriche sulla rivista "Primo tempo".

Nel 1925 pubblica Ossi di Seppia

In quegli anni si dedica all'attività di critico letterario.

Nel 1927 si trasferisce a Firenze dove trovò dapprima un impiego presso l'editore Bemporad e poi, due anni dopo, ottenne la direzione del Gabinetto di Vieusseux un prestigioso istituto culturale.

Nel 1938 perde il suo posto presso il Gabinetto di Vieusseux in quanto non era iscritto al partito fascista.

Nel 1939 pubblica Le occasioni.

Nel periodo della seconda guerra mondiale rimane a Firenze vivendo di traduzioni e di collaborazioni giornalistiche.

Nel 1948 si trasferisce a Milano dove iniziò a collaborare con la testata giornalistica "Il corriere della sera".

Nel 1956 pubblicherà la sua terza raccolta di poesie La bufera e altro.

Nel 1967 rimane vedovo e quattro anni dopo viene nominato senatore a vita.

Gli verrà conferito il nobel per la letteratura nel 1975.

Morirà a Milano nel 1981

### **Le Opere:**

Le principali raccolte di Montale sono:

- Ossi di seppia
- Occasioni
- La bufera e altro

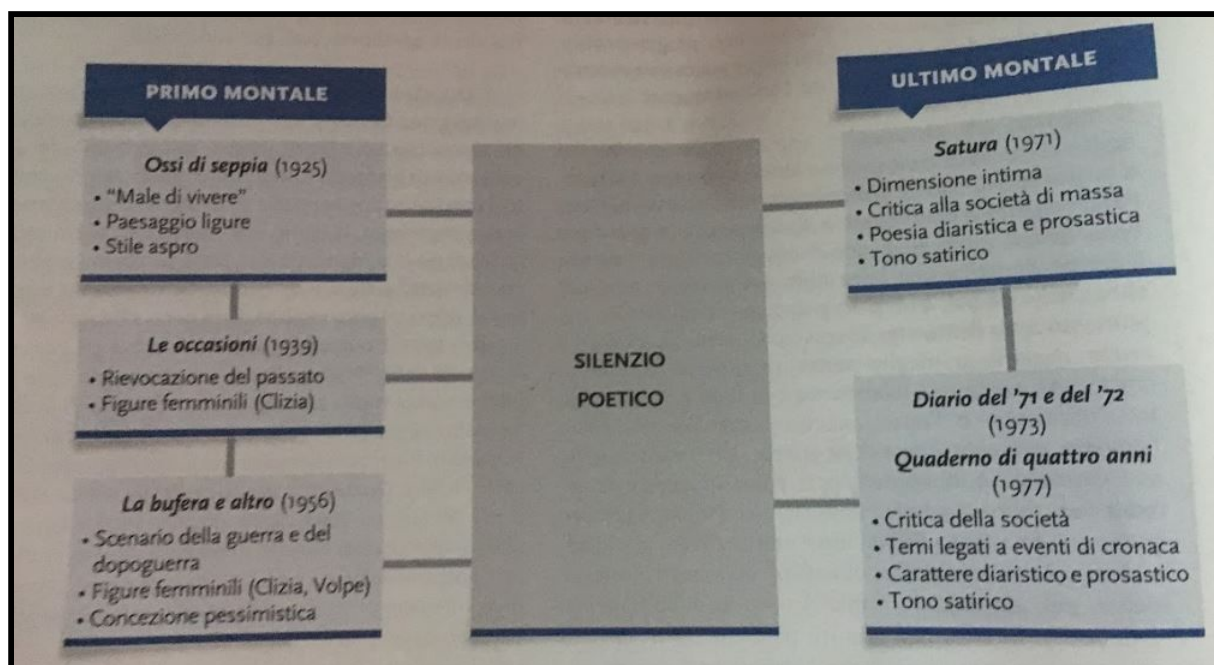
Il sentimento alla base di Ossi di seppia è la coscienza della presenza del "male di vivere".

Il paesaggio è quello brullo della Liguria la cui scabrosità diventa emblema di una Disarmonia interiore. La distanza dalle cose e la solitudine vengono espresse attraverso uno stile ricco di suoni aspri e duri.

Le occasioni sono principalmente delle rievocazioni della vita del poeta rivelando significati nascosti. In questa raccolta c'è la ricerca di ciò che potrebbe costituire un'eccezione alla negatività dell'esistenza. Troviamo anche delle presenze femminili come Clizia (Irma Brandeis, ebrea amata dal poeta), che si presenta come una presenza misteriosamente salvifica.

La bufera e altro contiene poesie composte negli anni del secondo conflitto mondiale e dell'immediato dopoguerra.

In questa fase montale si fa partecipe del dramma della società sconvolta dalla tragedia della guerra, ma, ancora una volta, gli eventi non sono che occasioni per un'analisi della propria condizione esistenziale. Ricompare la figura di Clizia che assume le forme della donna angelo. A lei si contrapporrà però la figura della Volpe (Maria Luisa Spaziani), donna inquietante e sensuale. Nella bufera si fa sempre più intensa la sua concezione pessimistica della vita. I toni cupi e la visione negativa della società si scontrano con l'entusiasmo del dopoguerra. Questa raccolta sarà una battuta di arresto per la produzione di Montale che riprenderà a scrivere solo negli anni sessanta.



### Ossi di Seppia:

La poesia si apre con la poesia "in limine" per poi suddividersi in cinque sezioni:

1. Movimenti → 13 liriche
2. Ossi di seppia → 22 componimenti
3. Mediterraneo → 9 poesie
4. Meriggi e ombre → 15 liriche
5. Riviera → 1 lirica

Il titolo allude sia alla condizione esistenziale sia al programma poetico di Montale:

Come gli ossi di seppia vengono gettati sulla spiaggia, così il poeta si sente un "osso di seppia". esule dal mare, gettato sulla terra; come il mare liscia e leviga con le sue onde gli ossi di seppia, così il poeta leviga e lima le sue liriche fino a ridurle all'osso, all'essenziale. Sono infatti poesie scarne costruite con un linguaggio semplice, comune, antilirico.

Ci sono due testi fondamentali in cui Montale enuncia la sua concezione poetica e spiega le sue scelte stilistiche ed espressive:

- Nei limoni montale esprime la preferenza per un linguaggio colloquiale, essenziale, anche se non privo di termini ricercati e precisi.
- Non chiederci la parola è testo emblematico della "negatività". Vi troviamo espresse la sofferta consapevolezza del vuoto che attornia la nostra esistenza e l'impossibilità del poeta nel rivelare verità assolute il quale può soltanto farsi testimone della crisi dell'uomo contemporaneo e della sua impossibilità di trovarsi sicuri punti di riferimento.

Temi della raccolta:

- Profondo senso di negatività esistenziale e di mancanza di certezze

- Una visione pessimistica dell'esistenza
- Il mare è simbolo positivo di una felicità ancora influenzata dal panismo dannunziano
- Individuazione di oggetti concreti come emblema della condizione di sofferenza e alienazione dell'uomo
- Il desiderio impossibile di recuperare il passato attraverso suggestioni evocative
- La ricerca di un varco che permetta al poeta di sfuggire al dramma della condizione umana

La maggior parte delle liriche ha come ambientazione il paesaggio brullo e assoluto della Liguria.

### **Non chiederci la parola:**

Questa lirica è una vera e propria dichiarazione di poetica, in cui Montale nega la possibilità di proclamare certezze o verità assolute. Il poeta si rifugia in formule dal contenuto negativo.

### **Mareggiare pallido e assorto:**

Questa poesia composta nel 1916 è senz'altro una delle più suggestive della raccolta.

Centrale è il paesaggio ligure, colto nella sua aridità, nelle ore in cui il sole brucia e abbaglia; la natura diventa così emblema della dolorosa condizione esistenziale.

### **Spesso il male di vivere ho incontrato:**

Il testo è l'esempio più evidente della poetica del correlativo oggettivo: il concetto di male di vivere trova la sua espressione nelle cose che lo rappresentano e la sofferenza esistenziale si concretizza nella realtà.



# La narrativa della crisi: Le nuove frontiere del romanzo del Novecento

## IL QUADRO SOCIALE E CULTURALE DELL'EUROPA TRA LA FINE DEL XIX SECOLO E L'ETA' DEI TOTALITARISMI:

Negli ultimi decenni dell'Ottocento l'ottimismo positivista, che aveva fin lì permeato la società e la cultura europea, era entrato in crisi sotto la spinta dei nuovi orientamenti filosofici e delle nuove teorie scientifiche di Nietzsche, Freud, Bergson e Einstein. Anche in ambito letterario, e in particolare nella narrativa, la percezione della crisi dell'uomo si era già manifestata.

Tale figura era stata declinata in varie forme (esteta, dandy, superuomo), tutte quante espressioni di un disagio esistenziale. Nasce così il romanzo della crisi.

### Caratteristiche:

- Concentrazione su un solo personaggio descritto come antieroe (il malato, il nevrotico, l'inetto...)
- Maggiore descrizione psicologica dei personaggi
- Non si descrivono più in maniera dettagliata gli ambienti sociali
- Un tempo del racconto fortemente deformato
- Un intreccio debole, talvolta assente. Spesso sostituito da digressioni.
- Vengono spesso sfruttati monologhi e flussi di coscienza.
- Narratore in prima persona.

Il narratore parla di una realtà soggettiva, che non ha la pretesa di verità universale o scientifica, perciò il lettore è chiamato ad assumere una posizione critica.

Ci si trovano numerose chiavi interpretative di conseguenza.



In Italia le esperienze più innovative sul piano narrativo sono quelle di Italo Svevo e di Luigi Pirandello. Il tema della malattia come condizione esistenziale e la figura dell'inetto sono al centro della narrativa di Svevo. La sua trilogia di romanzi si concentra sul disagio psicologico dell'uomo contemporaneo.

Pirandello, nelle sue opere, approda a uno sconcertante relativismo conoscitivo riguardo sia alla realtà esterna sia all'identità dei personaggi. Dalla consapevolezza dell'individuo nascono l'alienazione, l'incomunicabilità e la solitudine dell'uomo.

## ITALO SVEVO:

Il vero nome di Italo Svevo è Ettore Schmitz. La necessità di adottare uno pseudonimo nacque probabilmente dalle contraddizioni e dalle peculiarità del carattere e della vita dello scrittore. Svevo non si riconobbe mai perfettamente in nulla. Lo pseudonimo, Italo Svevo, rimanda direttamente alla sua origine geografica controversa: Italo come italiano, Svevo come germanico. Svevo era infatti per metà italiano e per metà tedesco, aveva origini ebraiche e viveva a Trieste, una città prevalentemente abitata da italiani ma sotto il dominio dell'Impero asburgico. A questo bisogna aggiungere il contrasto tra lo scrittore e l'uomo d'affari, dedito al commercio e alla vita borghese.

### La figura dell'inetto nei tre romanzi di Svevo:

L'elemento che unisce tutti i romanzi di Svevo è la figura dell'inetto. Il tema dell'inetitudine è persistente, e accomuna i protagonisti di "Una vita", "Senilità" e de "La coscienza di Zeno".

L'inetto è un uomo inadatto alla vita, insoddisfatto, incapace di godere dei bei momenti della vita. E' fondamentalmente uno sconfitto vittima di se stesso.

Nel romanzo "Una vita" viene raccontata la storia di Alfonso Nitti che, trasferitosi dal suo paese diviene impiegato in banca. Qui conosce Annetta, figlia del principale, se ne innamora ed è ricambiato. Quando stanno per celebrare il fidanzamento ufficiale, improvvisamente sparisce e torna al suo paese; dopo tempo deciderà di tornare ma troverà Annetta fidanzata con un altro e gli vengono assegnate mansioni inferiori rispetto a prima.

Verrà sfidato a duello dal fratello della sua ex fidanzata ma deciderà di suicidarsi.

Nel secondo romanzo "Senilità", Svevo ci presenta l'inettitudine di Emilio Brentani.

L'aggettivo senile del titolo è rivolto proprio a lui in quanto inetto, ma non per l'incapacità di vivere nel luogo in cui è nato, bensì per la vita che conduce, talmente grigia e monotona da poter essere paragonata a quella di un anziano.

Nella coscienza di Zeno invece, il concetto di inettitudine diventa universale, arrivando alla conclusione che la vita è una malattia e che il nostro inconscio perennemente soffocato, incontrollabile e iperattivo ne è la conferma.

L'inetto di Svevo può essere definito come un antieroe, un uomo incapace di vivere la vita reale. È un vinto dalla vita, un uomo che non possiede qualità e che quindi incapace di intervenire nel mondo. Egli non è idoneo per vivere quel meccanismo che è la società.

## **Opere:**

### **La coscienza di Zeno:**

Pubblicata nel 1923, il protagonista è Zeno Cosini, un inetto, molto diverso dai personaggi che lo hanno preceduto.

Dal titolo capiamo che il vero protagonista non è proprio Zeno quanto la sua COSCIENZA.

Fin dalla prefazione è chiaro come tutta l'opera sia basata sulle riflessioni di Freud.

Zeno è portatore dell'idea di Svevo, ed è ironico verso la psicoanalisi, molto spesso questo personaggio dirà bugie per ingannare se stesso e gli altri (sulla base di come faceva Schopenhauer).

Il narratore della storia è proprio la coscienza di Zeno, che elaborerà i fatti e a volte dirà delle bugie per non raccontare un'immagine negativa di se stesso. Si costruisce degli alibi (Episodio del padre).

Nel racconto Zeno va dal dottor S. (questa s può essere attribuita a Sigmund o a Stechel) per guarire dalla sua "malattia", il fumo, e a differenza di come consiglia il dottore Zeno comincia la sua riflessione dal passato, dalla sua infanzia.

Dopo la morte del padre Zeno cerca una figura che lo sostituisca in Giovanni Morfetti, uomo 50enne con 4 figlie, comincia così a frequentare la famiglia per sposare una delle sue figlie per essere contagiato dalla loro salute e dal loro successo negli affari.

Si innamorerà di Ada, la figlia più bella, ma presto si capisce che la famiglia ha altri piani in quanto il marito scelto per Ada è Guido Speyer, bell'uomo, ha successo negli affari, incarna il modello di benessere. Zeno tenterà allora di sposare Alberta, ma anch'essa lo rifiuterà. Finirà per sposare Augusta, la più brutta ma anche la moglie ideale. Successivamente Ada verrà colpita da una malattia e Guido invece si suiciderà. Nel capitolo finale si ritorna al periodo del preambolo, nel presente di Zeno. Nel preambolo il narratore è il paziente, l'opera procede per capitoli (Il fumo, la morte del padre, la storia del mio matrimonio, la moglie e l'amante, ... , la conclusione).

### **Prefazione e preambolo:**

La coscienza di Zeno si apre con la Prefazione, affidata alla voce del dottor S. lo psicanalista presso cui il protagonista è in cura, che dichiara la sua volontà di rendere pubbliche le memorie del suo paziente. Nel successivo Preambolo il protagonista parla dei tentativi di ricordare la propria infanzia, un'operazione sulla cui utilità nutre comunque scetticismo.

### **L'ultima sigaretta:**

Qui egli ricorda i suoi reiterati tentativi di liberarsi dal vizio del fumo, tutti miseramente falliti a causa della sua mancanza di volontà, della sua inguaribile inettitudine.

### **Un rapporto conflittuale:**

Il quarto capitolo rivela la causa profonda della malattia psichica di Zeno: il conflitto irrisolto con il padre-rivale. Zeno a quindici anni ha perso la madre, alla quale era molto legato, e ha saputo superare quel grande dolore. Afferma, invece, che la morte del padre è stato l'avvenimento più significativo della sua vita, anche se il rapporto con lui è sempre stato improntato alla reciproca incomprensione e indifferenza. La contraddizione è solo apparente: la morte del padre crea in Zeno un forte senso di colpa, che gli fa dire: <<Magari lo avessi pianto di meno e amato di più!>>.

Zeno scopre di amare il padre durante la malattia che lo condurrà alla morte: un tempo troppo breve per potergli dimostrare i suoi sentimenti, anche perché il padre non è più del tutto padrone delle proprie facoltà mentali. Nel testamento ha comunque affidato l'attività commerciale all'amministratore Olivi, persona onesta e capace, consentendo così al figlio di poter vivere tranquillamente di rendita.

Zeno vede bene che la cosa è vantaggiosa per lui, ma ritiene anche che questa totale mancanza di fiducia del padre nei suoi confronti sia la prima causa della sua inettitudine e del suo fallimento esistenziale.

### **Un salotto <<mai più interdetto>>:**

Dopo la morte del padre, Zeno inizia a frequentare gli ambienti commerciali di Trieste e qui conosce Giovanni Malfenti, un uomo che gli ispira simpatia e sicurezza al punto da considerarlo <<un secondo padre>>. Il matrimonio con una delle sue quattro figlie sembra a Zeno l'unico modo per rimanere assiduo frequentatore del salotto di casa Malfenti.

Scartata Anna perchè è una bambina, Alberta perchè troppo giovane, Augusta perchè brutta, Zeno decide di corteggiare Ada, la quale, però, attratta dal brillante Guido Speier, lo respinge. Per questo, in modi un pò goffi e paradossali, Zeno si dichiara dapprima ad Alberta e infine ad Augusta, che accetta di sposarlo.

### **Una catastrofe inaudita:**

L'ottavo capitolo, intitolato "Psico-analisi", è costituito da una serie di annotazioni in forma diaristica che vanno dal maggio 1915 al marzo 1916. Nell'ultima datata 24 marzo, Zeno annuncia quella che pensa sia la sua guarigione e prevede un evento apocalittico per il futuro dell'umanità.

## **LUIGI PIRANDELLO:**

Dal 1910 Pirandello si dedica a tempo pieno al teatro, scrive numerose opere dal 1916 al 1918, ( "Il giuoco delle parti " , "Il serpente a sonagli") per il teatro nel 1922 lascia anche l'insegnamento.

Si lega sentimentalmente a Marta Abba (platonico).

All'inizio della 1<sup>a</sup> guerra mondiale Pirandello era interventista, gli Austriaci fecero rapire suo figlio. La moglie già malata morirà poco dopo. Dopo la produzione teatrale, Pirandello si dedica alla scrittura di novelle come "Novelle per un anno" (ne scriverà solamente 256 delle 350 previste); nel 1934, dopo Carducci e la Deledda, otterrà il nobel per la letteratura.

### **La formazione verista e gli studi di Pirandello:**

La formazione culturale e verista di Pirandello si compì in un clima di delusione per il crollo dei grandi ideali risorgimentali e fu influenzata dall'opera dei grandi veristi suoi contemporanei come Capuana e Verga.

Pirandello si dedicò allo studio della psicologia sui testi del francese Alfred Binet, in particolare sul saggio "Le alterazione della personalità", in cui è analizzato il concetto di "io debole", cioè la psiche di un individuo con una personalità complessa e instabile.

## Una difficile interpretazione della realtà:

Dalla concezione della realtà come continuo e inafferrabile fluire, Pirandello dedusse il concetto dell'incoscibilità del reale, poichè ciascun individuo si crea un'immagine del mondo esterno in base al proprio punto di vista, probabilmente non condiviso dagli altri uomini. Anche il linguaggio, secondo Pirandello, risente della stessa precarietà ed è fonte di incomunicabilità. Agli inizi del novecento, il relativismo conoscitivo, che in Pirandello nasce su basi psicologiche, stava ricevendo dalla fisica formulazioni scientifiche che ne ampliavano la portata.

## La maschera e la crisi dei valori:

Pirandello aveva una concezione molto pessimistica della vita.

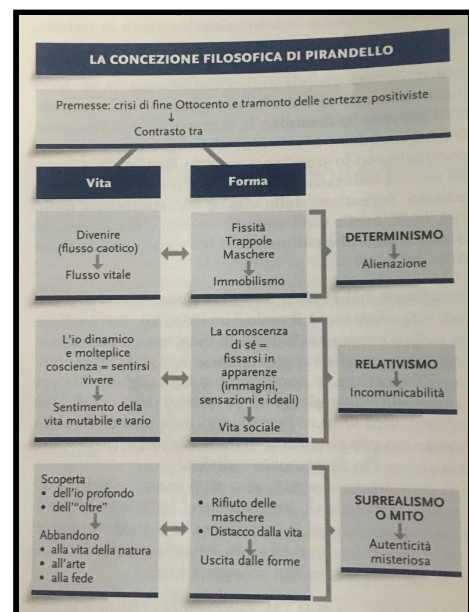
La definiva come una grande recita in cui ognuno ha la propria parte, ne conseguì quindi la convinzione che i rapporti umani non sono autentici.

Tutte le persone incorreranno nell'alienazione, l'incomunicabilità e la solitudine dalle quali possono salvarsi unicamente attraverso l'arte, la fede e la comunicazione con la natura.

Pirandello sosteneva che per ogni maschera che un uomo aveva la società gliene attribuiva infinite altre, che lo intrappolavano nelle convenzioni sociali come il lavoro o la famiglia.

Pirandello insieme a Svevo racconta la crisi dell'uomo moderno che ha visto crollare i valori della società

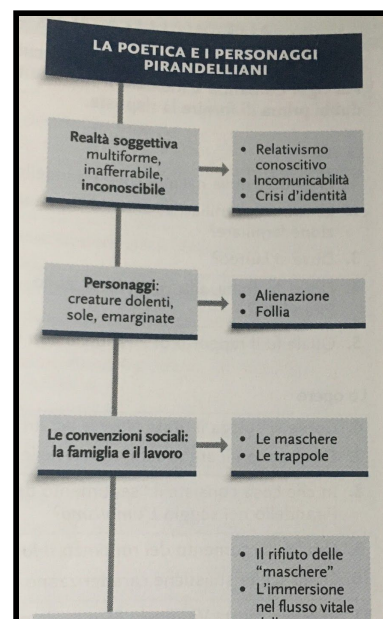
borghese ottocentesca senza poterne elaborare di nuovi. Originale esito della sua riflessione intorno al rapporto tra l'uomo e il mondo è la "Lanterninosofia" secondo la quale il sentimento della vita di un uomo è paragonato a una piccola lanterna che lo distingue dal buio circostante. Questa debole luce non è sufficiente per illuminare e conoscere il reale, anzi, la visione che ne deriva è parziale, deformata.



## Personaggi pirandelliani e il suo stile:

Il tipico personaggio pirandelliano è l'esatto contrario dell'eroe dannunziano.

Appartiene solitamente al ceto medio e si porta dentro un senso di frustrazione e di vuoto. E' un personaggio che affronta una forte crisi d'identità. Spesso è tormentato da tic nervosi e difetti fisici che ne testimoniano la sofferenza.



Personaggi particolarmente emblematici sono Serafino Gubbio, Vitangelo Moscarda e Mattia Pascal.

Negli ultimi anni di vita Pirandello arriva a comporre novelle surreali, in cui la dissoluzione dell'io del personaggio è risolta in una dimensione "altra" e fantastica.

Per quanto riguarda lo stile, Pirandello si propose di rinunciare a tutti gli espedienti della retorica a favore di una lingua molto vicina al parlato, in antitesi con le scelte dannunziane.

La lingua utilizzata è infatti una lingua media, non ricercata e facilmente comprensibile e traducibile in altre lingue. La scelta di aderire il più possibile al parlato lo portò a inserire talvolta nei suoi scritti elementi lessicali e sintattici dialettali, o in lingua straniera o mutuati da linguaggi tecnici.

### **Opere letterarie:**

L'esordio letterario di Pirandello arriva lentamente, inizia verso la fine del 1800 con alcune poesie, "Mal giocando", "Le elegie romane" e nel 1901 pubblica il primo romanzo "L'esclusa", la vicenda è ambientata in Sicilia, la protagonista è Marta Ajala, una giovane sposa ingiustamente accusata di tradimento (adulterio), viene perciò mandata a vivere con i genitori dal marito. Questo evento porterà profondo disonore alla famiglia, cosa che porterà il padre della giovane alla morte. L'opera inizialmente sembra un romanzo d'ambiente ma sul finale si nota la novità di Pirandello, "il caso strano", l'anomalia di Marta che si rifà una vita e questa volta commettendo realmente adulterio (poi tornerà dal marito). Nonostante l'esordio di Pirandello sembra di stampo verista emergono già i suoi tratti particolari.

Nel 1902 pubblica "il turno", la protagonista è "Stellina" ragazza su cui la famiglia punta per risanare la difficile situazione, perciò sposterà un vecchio facoltoso.

Le situazioni di Pirandello sono del tipo tragicomico.

Il terzo romanzo che farà ottenere la notorietà è il "fu mattia pascal", scritto tra il 1903 e il 1904.

Inizialmente anch'esso si ambienta in Sicilia.

Mattia Pascal è un giovane proveniente da una famiglia di proprietari terrieri, per sua incapacità si lascia defraudare da un amministratore disonesto e poco a poco perde i possedimenti, senza dire nulla si incamminerà per un lungo viaggio e farà una grossa vincita al casinò di Montecarlo, moglie e figlio troveranno un cadavere e lo crederanno morto.

Questo darà a Pascal l'opportunità di crearsi una nuova vita sotto il nome di Adriano Meis.

Si ferma così a Roma, ma fin da subito si accorge delle difficoltà che ci sono nel farsi una nuova identità, dopo molti anni tenterà di tornare alla vecchia ma la moglie si sarà ormai risposata con il suo migliore amico.

Il romanzo ha una struttura circolare, rivelandosi poi tutto un flashback di una sua conversazione. Pirandello nelle sue opere affronta anche tematiche esistenziali legate alla società.

Pirandello aveva una visione molto pessimistica dell'uomo, nel suo romanzo analitico ci sono molte sequenze riflessive in cui egli filosofeggia. Subì anche numerose influenze, dall'amleto di Shakespear che indicava l'alienazione dell'uomo moderno, da Bunn, da Mietzoché, e dalla filosofia tedesca.

Conobbe anche D'annunzio, ma non ne venne influenzato.

Bergson invece gli trasmise il concetto della vita dinamica, come se fosse un flusso, e di come noi uomini con delle maschere cerchiamo di mantenerla statica. Nel 1903 pubblica il saggio "l'umorismo", che è un elemento sempre presente nelle sue opere, all'interno del saggio però è inteso in un modo differente e per spiegarlo bisogna immaginare una vecchia, per strada, truccata e vestita in modo inadeguato, chi la osserva ovviamente avverte il contrario di quello che dovrebbe essere e perciò ci trova da ridere.

Osservando il vero motivo per il quale la donna è vestita in quel modo, ovvero che temeva di perdere il marito più giovane, si crea il sentimento del contrario e si genera una sensazione amara, non più umoristica.

Subisce anche l'influenza di Binet, che viene citato in "letteratura e scienza", lui aveva l'idea che l'io non avesse un'identità fissa, ma che si frantumasse in continuazione. In Pirandello anche il rapporto causa-effetto subisce delle mutazioni, i rapporti umani sono falsi, l'uomo è irrimediabilmente solo e lasciato a se stesso.

Nel 1909 pubblica il romanzo "i vecchi e i giovani", attraverso le vicende di una famiglia siciliana l'autore sottolinea i contrasti tra i vecchi che hanno assistito al risorgimento e i giovani che li accusano di aver tradito i valori risorgimentali.

La narrazione è ambientata, nella prima parte, nella Sicilia rurale, poi si sposta a Roma per discutere del fallimento delle banche dovuto alla corruzione.

Nel 1911 pubblica "Suo marito", che verrà rivisitata molte volte. Verrà ripubblicata nel 1941 dal figlio con il nome "Giustino Roncella nato Boggiolo", protagonista è Giustino Boggiolo che sposa Silvia Roncella, scrittrice famosa.

Giustino farà sia da marito che da segretario.

Pirandello scrive anche "Uno, Nessuno, Centomila".

La storia parla di Vitangelo Moscarda, il quale una mattina si renderà conto di avere una gobba sul naso. La moglie interverrà facendogli notare che tutti lo avevano sempre visto in quel modo, inizierà così una riflessione che lo porterà alla follia, credeva di essere UNO soltanto. Si accorgerà però di essere un "io" diverso per ogni persona che lo osserva.



Ognuno guardandoci ci dà un'identità diversa da quella del nostro cervello, ma essere CENTOMILA persone diverse significa non essere nessuno.

(Frantumazione dell'io).

Scriverà poi delle novelle, nelle quali studia le situazioni dei personaggi, come se volesse vederne l'effetto per poi svilupparli in grande nelle opere teatrali.

Inizierà pubblicandole singolarmente per poi raggrupparle nella raccolta "Novelle per un anno".

Verranno pubblicate nel 1937 in 15 volumi da 15 novelle l'uno tranne l'ultima che ne conterrà unicamente 9.

### **Opere teatrali:**

L'opera narrativa di Pirandello non ebbe molto successo, venne notato solamente il "fu Mattia Pascal". La sua fama internazionale è dovuta dalle opere teatrali.

Le sue opere verranno inizialmente rappresentate al teatro minimo di Roma dal 1910.

La prima parte delle opere sembra avere ambientazione verista, ma poi si innesca la riflessione Pirandelliana sui temi che gli sono cari. Utilizzerà il teatro del suo tempo per fare una riflessione sulla frammentazione dell'io, sulla maschera e sull'identità.

"Pensaci Giacomino!", anziano professore che sposa la giovane figlia del bidello per prendersi una rivincita sullo stato avaro. Più complesso sarà il protagonista, Leone, che dall'alto del suo distacco, guardando le vicende con fare filosofico, che lo tradisce, per poi dopo tentare di eliminarlo. L'amante si assume il ruolo di vero Uomo, morirà per difendere la donna.

Pirandello vuole così rappresentare il fatto che una volta assunto un ruolo, una maschera appunto, bisogna andare fino in fondo.

Una delle più celebri trasposizioni pirandelliane è "così è (se vi pare)".

Verrà effettuata una riflessione sulla verità dove il relativismo conosciuto è portato agli estremi esiti.

Ambientato in un paese scombussolato dall'arrivo del signor Panzo che afferma di convivere con la sua seconda moglie, ma è costretto a tenere con se la sua ex suocera, Frola che sostiene invece che sia Panzo quello pazzo che non riesce più a riconoscere la moglie. Alla fine della vicenda compare la signora Panzo che dice "per me, io sono quel che mi si crede", per dare l'illusione della verità, c'è un'allegoria tramite la signora Panzo.

Nel 1921 rappresenta a Roma "6 personaggi in cerca d'autore".

E' un'opera meta-teatrale come lo sono anche: "Ciascuno a suo modo" e "Stasera si recita a soggetto". Meta-teatrale significa che nel contenuto dell'opera i protagonisti sono compagnie di teatro. (Teatro nel teatro).

La trama racconta di questi 6 personaggi creati dalla mente di un autore che non li vuole più

i quali chiedono ad un altro capocomico di mettere in scena la loro storia.

Altra opera è "L' Enrico IV" in cui il protagonista è un gentiluomo senza nome, il quale, durante una festa in maschera, in seguito al disarcionamento subito da un rivale in amore, impazzirà credendo di essere Enrico IV.

Dopo 12 anni torna in se e si accorge di ciò che gli era accaduto, privato dalla giovinezza e dalla donna che amava continuerà a fingersi pazzo.

# Gli intellettuali di fronte al secondo conflitto mondiale

## BEPPE FENOGLIO:

Nacque nel 1922 ad Alba, in provincia di Cuneo dove visse per tutta la vita. Frequentò la facoltà di lettere dell'università di Torino ma non si laureò a causa della guerra che lo vide come ufficiale e poi partigiano nella Resistenza. Continuò comunque a studiare, specialmente la lingua e la letteratura inglese. Dopo la guerra impegnatosi in un'azienda vinicola, visse schivo e appartato dedito alla scrittura letteraria, in cui seppe far emergere il suo schietto realismo. Poche furono le opere che pubblicò in vita.

Fra il 1952 e il 1962 collaborò sporadicamente ad alcune riviste culturali e pubblicò le seguenti opere:

- I ventitrè giorni della città di Alba (1952) → (Raccolta di racconti)
- La malora (1954) → (Racconti lunghi)
- Primavera di bellezza (1959)
- Una questione privata (1963)

Agli inizi del 1962 gli fu diagnosticata una forma di tubercolosi che lo portò alla morte nel febbraio del 1963. Alcune sue opere vennero pubblicate postume tra cui il romanzo *"Il partigiano Johnny"*.

### Il Partigiano Jhonny:

E' un romanzo incompiuto, di cui l'autore lasciò due versioni distinte senza fornire indicazioni precise per la pubblicazione. L'edizione del 1968 fù curata da Lorenzo Mondo che decise di assemblare le due diverse versioni del romanzo. Nel 1978, invece, vennero pubblicate entrambe le copie una di seguito all'altra. L'edizione più recente (1992) è stata frutto di un montaggio curato da Dante Isella che ha cercato di mediare fra le ragioni filologiche e quelle della leggibilità

### Trama:

La storia di Johnny assomiglia a quella del protagonista di *Una questione privata*: un giovane studente con la passione per la poesia inglese, sbandato dopo l'8 settembre 1943, riesce a ritornare dai genitori ad Alba, che è occupata dai tedeschi, e tuttavia decide di "andare in montagna" con i partigiani per assecondare la propria utopia di lotta per la libertà contro i nazifascisti.

Quella di Johnny è la storia di una formazione: prima, in città, nelle discussioni con il professor Chiodi e i suoi allievi sul senso di diventare partigiano, poi, "sul

campo", dove emerge il problema di appartenere a una collettività fatta di uomini diversi per estrazione sociale, provenienza geografica e convinzioni ideologiche. Fin da subito, Johnny si mostra a suo agio nelle privazioni della vita partigiana e molto abile nelle azioni militari; tuttavia matura in lui una forte insofferenza verso il ricorso ingiustificato alla violenza a cui tanti compagni si abbandonano, verso la disorganizzazione dei gruppi combattenti e, soprattutto, verso i tentativi d'imporre alla lotta partigiana un connotato politico specifico. A farlo sono in particolare i comunisti del commissario Némega, tra i quali Johnny si arruola inizialmente e dai quali, per questo motivo, si allontana presto, complice anche la morte di Tito, giovane siciliano, con cui Johnny, nonostante le differenze di provenienza e cultura, aveva sentito di condividere il senso dell'azione partigiana. Johnny passa così alle brigate "azzurre" dei badogliani, comandate dal partigiano Nord, che per il suo nobile portamento esercita un notevole fascino su di lui. Qui Johnny ritrova l'amico Ettore e incontra il tenente Pierre: a loro rimarrà legato fino alla fine. La presa di Alba da parte dei partigiani, il 10 ottobre 1944, e la sua perdita 23 giorni dopo, però, segnano l'inizio di un lunghissimo inverno, mitigato solo dalla breve frequentazione con Elda, ragazza graziosa e un po' sfacciata, che però si dimostra capace di sacrificarsi per amore di Johnny. I rastrellamenti nazifascisti costringono il protagonista a nascondersi, prima insieme a Pierre ed Ettore, poi, dopo il ferimento del primo e la cattura del secondo, in completa solitudine. Johnny tenta di riscattare Ettore procurandosi un prigioniero fascista, come il Milton di *Una questione privata*; lo scambio però non riesce e Johnny è costretto a riprendere il vagabondaggio, esposto al freddo, alla fame e agli sguardi indiscreti delle spie, ma forte della calma datagli dalla convinzione di soffrire per una giusta causa.

Il 31 gennaio 1945 Nord convoca tutti i partigiani superstiti per annunciare la ripresa della lotta, e Johnny si accorge di non sopportare più le difficoltà e i compromessi della vita collettiva. Tuttavia, durante il primo scontro con i nazifascisti, all'ingresso del paese di Valdivilla, Johnny avverte un'euforia per il ritorno all'azione, che si esprime in un senso di distanza rispetto ai compagni. Così, nonostante la chiamata della ritirata, Johnny prende il fucile e si lancia nella battaglia: "Due mesi dopo la guerra era finita", ma della sua sorte non si sa nulla.

### **Stile:**

La lingua è fortemente espressiva e risente della familiarità dell'autore con la lingua inglese. Ne risulta un impasto di italiano e inglese caratterizzato da una grande varietà e ricchezza linguistica e da marcate trasgressione delle norme sintattiche e lessicali.

La critica a proposito del *Partigiano Johnny* ha parlato di espressionismo fenogliano per definire questa lingua mobile, energica e creativa.

## PRIMO LEVI:

Primo Levi nasce a Torino il 31 Luglio 1919 da una famiglia ebrea. Dopo la laurea, dapprima lavorò in una cava di amianto a Lanzo Torinese, poi si trasferì a Milano dove, in un'azienda svizzera di medicinali, fu incaricato di studiare nuovi farmaci contro il diabete. Nel 1942 Levi entrò nel Partito d'azione clandestino e, dopo la caduta del governo fascista e l'armistizio dell'8 settembre 1943, si unì a un gruppo partigiano operante in valla d'aosta. Un'impresa clamorosa contro la milizia fascista di Ivrea provocò un rastrellamento durante il quale Levi viene catturato dalla Repubblica di Salò per poi essere interrogato e successivamente rinchiuso nel campo di concentramento di Fossoli per essere ebreo. Da qui nel Febbraio del 1944 viene inviato ad Auschwitz. Resterà rinchiuso lì fino al arrivo dell'armata rossa (1945). Nel giugno del 1945 iniziò il viaggio di rimpatrio che si concluse il 19 Ottobre. Appena rientrato in Italia si dedicò alla stesura di *Se questo è un uomo*. Nel 1947 si sposò con Lucia Morpurgo e divenne direttore di una fabbrica di vernici. Dopo il successo di un altro libro di memorie, *La tregua*, si dedicò molto di più alla sua attività letteraria. Primo Levi morirà nel 1987 a Torino probabilmente suicida.

### Le Opere:

*Se questo è un uomo* fu terminato nel dicembre del 1946, sotto l'incubo dei ricordi del lager, che Levi voleva raccontare come testimonianza dell'inferno vissuto. Non riscosse successo fino al 1958 quando Einaudi lo pubblicherà. Nel 1962 scrive *Tregua*, diario del suo avventuroso viaggio di ritorno in Italia attraverso i vari paesi di un'europa distrutta dalla guerra. Assaporando una libertà quasi insperata. Il titolo allude alla lunga pausa fra l'orrore della prigionia e, una volta rientrato a Torino, il graduale ritorno alla quotidianità. Nel 1967 Levi raccolse nel volume intitolato *Storie naturali* 15 racconti a sfondo tecnologico; successivamente uscirono le raccolte *Vizio di forma* e *Il sistema periodico*. Si tratta di una produzione per lo più ispirata all'esperienza degli anni della guerra e alla vita lavorativa e quotidiana. Nel 1978 pubblica *La chiave a stella*, che gli valse il premio Viareggio e il premio Strega. Levi ricostruisce la storia di un operaio piemontese, Tino, che gira il mondo a montare strutture metalliche con la sua chiave a stella. Il suo lavoro lo porta a

contatto con i luoghi e le persone più diverse, che descrive in modo genuino e umoristico.

Nel 1982 lo scrittore pubblicò il romanzo *Se non ora quando?* che vinse il premio Viareggio e il premio Campiello. E' la storia di Mendel, soldato ebreo, dell'armata rossa, la cui unità viene dispersa dai nazisti con una rapida azione militare. Ai superstiti viene dato l'ordine di riorganizzarsi in bande di resistenza e di effettuare azioni di sabotaggio contro i tedeschi. Mendel si unisce a un gruppo di partigiani ebrei e intraprende un viaggio, attraverso un'Europa travolta dalla guerra, verso la "terra degli avi", la Palestina, nella volontà di contribuire alla creazione del nuovo stato di Israele.

### **Se questo è un Uomo:**

L'autore racconta la sua cattura, avvenuta ad opera dei fascisti il 13 Dicembre 1943, e la successiva deportazione prima nel campo di concentramento di Fossoli e poi nel campo di Buna-Monowitz, presso Auschwitz, dove rimase fino al gennaio del 1945. I ricordi, precisi e nitidi, si fissano in una successione di immagini drammatiche che documentano la non-vita dei non-uomini che tentano disperatamente di sopravvivere.

L'esperienza di Levi sarà meno tragica in quanto ha conoscenze di tedesco e chimiche permettendogli di ottenere un lavoro come operaio specializzato ottenendo così una possibilità di salvezza.

L'opera è divisa in 17 capitoli ciascuno dedicato ad uno specifico momento della vita dell'autore.

Alla fine del lavoro aggiungerà una prefazione nella quale afferma che i capitoli non sono scritti in successione logica ma per ordine di urgenza.

Il protagonista è l'autore stesso che racconta in prima persona la vicenda mentre gli altri personaggi sono i prigionieri dei lager ed i carcerieri (principalmente ss).

Questo libro può essere visto come:

- Un libro di memorie
- Un libro-documento
- Uno studio scientifico delle leggi che regolano l'assurda società dei lager.

I temi principali sono:

- La solitudine
- La competizione
- La deportazione e l'eliminazione
- L'obiettivo dei nazisti di privare i loro prigionieri dell'anima per ridurli a bestie.

Ma il tema principale è il voler tramandare la conoscenza degli eventi in modo da ricordarli per evitare il ripetersi degli stessi errori.

### **Sul fondo:**

Levi descrive l'assurdo apprendistato del prigioniero nel lager e i principi fondamentali di un regolamento "favolosamente complicato".

### **I Sommersi e i Salvati:**

Viene analizzata la situazione dei sommersi, ovvero le persone che non hanno saputo scoprire le regole di sopravvivenza nel lager ed in quanto "non-uomini" furono causa della propria rovina.

Levi, poi, porta l'esempio dell'ingegnere Alfred R. Egli grazie alla sua caparbia volontà di "non essere confuso col gregge" riuscì ad ottenere un posto di responsabilità nella Buna, diventando un "salvato".

## **ELSA MORANTE:**

Elsa Morante nasce a Roma nel 1912 in un ambiente familiare che all'apparenza sembrava tranquillo ma che nascondeva in realtà gravi tensioni. Dopo il diploma si iscrive alla facoltà di lettere e collabora assiduamente con delle riviste culturali tra il 1935 ed il 1941.

Nel '41 si sposa con Alberto Moravia.

Contemporaneamente mostrava uno spiccato interesse per il mondo infantile, come dimostra la favola "le bellissime avventure di Cateri della trecciolina".

L'opera che però la impose all'attrazione della critica sarà però "Menzogna e sortilegio" che racconta la decadenza di una famiglia del sud che ha come voce narrante quella allucinata di una giovane donna rinchiusa nella sua stanza.

Dopo alcune raccolte poetiche la Morante trascorse un periodo di isolamento e di inattività creativa, interrotto nel 1974 con l'uscita del romanzo "La storia".

Gli ultimi anni di vita della scrittrice furono segnati da un crescente pessimismo, che si rivela in tutta la sua intensità nell'ultimo romanzo, "Aracoeli" del 1982. Muore a Roma nel 1985.

### **La Storia:**

#### **Trama:**

La vicenda è ambientata nella Roma sconvolta dalla seconda guerra mondiale e poi avviata alla a una difficile ricostruzione. La protagonista è una vedova di origine ebraica, Ida Ramundo, maestra elementare, con un figlio adolescente, Nino, da crescere.

La vita modesta e appartata di Ida verrà sconvolta dal passaggio della Storia incarnata in un soldato tedesco che la violenta e la lascia incinta.

Ida porterà avanti la sua gravidanza dando alla luce Giuseppe. Intanto Nino si iscrive al partito fascista, arruolandosi nelle camicie nere. Quando la casa di Ida viene distrutta da un bombardamento, la donna si trasferisce col bambino in un grande rifugio per i senzatetto.

Nuovi traumi si aggiungono: la deportazione degli ebrei del ghetto romano, la guerra della liberazione, nella quale adesso milita anche Nino passato tra le file partigiane ed i primi sintomi della malattia di Giuseppe, l'epilessia.

Gli ultimi mesi dell'occupazione saranno i più duri e la donna sarà costretta pure a rubare per sfamare il suo bambino. Ma anche con la liberazione e la fine della guerra la drammatica situazione non conosce miglioramenti; Nino non riesce ad adattarsi alla normalità, si dà al contrabbando e finisce ucciso in uno scontro con la polizia. A Ida disperata non rimane che Ueseppe, il quale però morirà, purtroppo, per un attacco di epilessia.

La donna impazzirà per il dolore.

### **Struttura:**

L'opera ha una struttura basata su un'insolita divisione in anni, dal 1941 al 1947, ognuno dei quali è preceduto da un breve sommario dei principali avvenimenti della storia per stabilire un confronto tra la "microstoria" e la "macrostoria" e a far notare la frattura tra le due storie e, allo stesso tempo, la violenza con la cui la seconda influenza la prima.

L'impianto dell'opera è sostanzialmente ottocentesco proponendo un richiamo al romanzo storico manzoniano per la presentazione di personaggi umili e comuni. Ottocentesca è anche la figura del Narratore onniscente in terza persona. Tratti riconducibili alla narrativa novecentesca sono, invece, la tendenza a frammentare la visione del reale in particolari non sempre riconducibili a una spiegazione razionale.

### **Il Bombardamento di Roma:**

Il brano è un esempio di come l'autrice inserisca all'interno della "macrostoria", cioè della Storia ufficiale la "microstoria" del bombardamento del quartiere di San Lorenzo nel 1943.

Il 19 Luglio 1943 gli aerei alleati bombardano Roma, in particolare i quartieri popolari di Tiburtino e San Lorenzo, e la gente deve cercare riparo in rifugi improvvisati. Ida e Ueseppe sono rimasti soli, dopo che Nino si è arruolato in una squadra fascista, e passano la maggiore parte di tempo a cercare cibo.



## **SALVATORE QUASIMODO:**

Nasce a Modica nel 1901 e durante l'infanzia dovette seguire gli spostamenti del padre ferroviere. Nel 1919 si trasferisce a Roma dove frequenta il politecnico ma non potrà finire gli studi per motivi economici. Nel 1926 trovò un lavoro al Genio civile e fu inviato a Reggio Calabria e poi, nel 1929, a Firenze. Qui grazie a suo cognato Elio Vittorini conosce tutti i letterati raccolti attorno alla rivista "Solaria" presso la quale pubblicò la sua prima raccolta *Acque e Terre* (1930) alla quale poi seguirono *Oboe sommerso*, *Odore di eucalypto*, *Erato* e *Apollion*, *Poesie*.

Nel 1941 grazie ai suoi lavori di traduzione dei lirici greci venne nominato per chiara fama professore di letteratura italiana al conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.

Nel 1942 pubblica *Ed è subito sera*, nome preso dalla sua lirica più famosa.

Dopo la seconda guerra mondiale si allontana dall'Ermetismo in quando era convinto che la poesia dovesse rivolgersi ad un pubblico più vasto e affrontare problematiche sociali e civili.

Nel 1959 gli fu conferito il premio Nobel per la letteratura. Quasimodo morì nel 1968.

### **Acqua e Terre:**

Sono raccolte 25 liriche composte tra il 1920 e il 1929 che hanno carattere autobiografico. I temi sono legati alla sua esperienza personale.

La raccolta appartiene alla prima fase della produzione poetica di Quasimodo, quando la sua poetica è decisamente orientata verso l'Ermetismo, come sarà poi fino a *Ed è subito sera*.

### **Ed è subito sera:**

In tre soli versi di folgorante sintesi il poeta riassume la sua visione dell'esistenza umana: la solitudine, il sentirsi al centro del mondo, la speranza di dare un senso all'esistenza, l'arrivo improvviso della sera, del buio.

### **Giorno dopo giorno:**

Seconda raccolta pubblicata da Quasimodo dopo la seconda guerra mondiale; riflette la svolta della sua produzione poetica, dalla piena adesione all'Ermetismo a una concezione della poesia meno intimista, più corale e più accessibile, vicina al neorealismo.

La guerra ed i suoi orrori convinsero Quasimodo dell'impossibilità di rifugiarsi nella solitudine e lo spinsero a dare il suo contributo per "rifare l'uomo" attraverso la poesia.

Il verso si fa più disteso e lineare , più discorsi dando alla parola il suo valore concreto e immediato.

I temi di questa raccolta sono tratti dalle problematiche sociali e storiche del tempo.

### **Alle fronde dei salici:**

Alle fronde dei salici, la lirica con cui si apre la raccolta, presenta la condizione di impotenza a cui fu ridotta la poesia dalla seconda guerra mondiale: di fronte ai drammatici avvenimenti che colpiscono l'Italia, i poeti dovettero spegnere la loro voce e partecipare in silenzio al dolore della popolazione colpita.

### **Uomo del mio tempo:**

La lirica Uomo del mio tempo, scritta nel dicembre 1945, è l'ultima di *Giorno dopo Giorno*. Per questo assume il valore di una sentenza morale sulla quale il poeta intende fondare il suo programma poetico. Essa infatti è il sofferto riconoscimento di quella condizione umana che la poesia, per Quasimodo, ha il compito di esprimere.